

VOLTUMN

Periodico dell'Etruria



Attualità Cultura Territorio

Spedizione in abbonamento postale - Gruppo IV - Pubbl. inf. 70%



stefania
anselmi

PARRUCCHIERA
PER SIGNORA

Via Monte Bianco, 18-20-22-24
Orvieto Scalo Tel. 0763/91303





SCAMBIA

TENUTA ANTICA SELVA DI MEANA

Voc Poggio Barile - 05010 Allerona (TR)
Tel. 0763/67157 - Telefax 0763/67285

Prodotti vetrari
per l'edilizia
e l'arredamento

VETRATE ARTISTICHE



MONTEFIASCONE - Via O. Borghesi, 23
☎ 0761/82.68.08

vetrate istoriate
vetrate isolanti
cristalli temperati
cristalli stratificati



NUOVA OPEL CORSA



6 MODELLI

6 MOTORI

DA 45
A 109 CV

LEI, PIÙ DI TUTTE.

Gli sguardi sono tutti per lei. Ha temperamento, è brillante sa muoversi sempre con agilità. Opel Corsa è proprio la mia auto.



CIMINAUTO



Concessionaria in Viterbo


Strada Tuscanese 55/D - Tel. 0761-250423

VENDITA VETTURE E FUORISTRADA OPEL - COMMERCIALI BEDFORD

Reparto usato revisionato e garantito
Assistenza con personale ed attrezzature specializzate
Servizio ricambi ed accessori originali OPEL - GM

CORSA

LA MIA AUTO

OPEL 

Un vero successo
l'edizione '93:

"Festa
delle
Passate"



di Fulvio Fanelli

Per la datazione della festa si ritrova traccia ufficiale in uno dei verbali consigliari.

"Adj 9 de Maggio 1557:

Si propone il consiglio per me Pietro de Ser Arcolano cancelliere della Comunità per commesione de Matheo de Ser Gio: Sindico et soj compagnj offitialj ciò è, Giannone Mariano del Fornito et Luciano Bre-scianica.

Perché Venerdj è la festa della Madonna del Monte li spettabilità di-

ranno il parere loro si vogliono fare la festa secondo il solito dellj annj passatj."

La tradizione della festa era, dunque, molto più remota.

Fu, però chiamata "Festa delle Passate" e non "Barabbata". Molto verosimilmente dopo il 1703, a seguito delle diatribe sorte tra il Vescovo di Montefiascone Card. Marco Antonio Barbarigo e i Frati Minori cui era stata affidata la custodia della chiesa e del convento.

A tal proposito si fa presente che nella dizione "Festa delle Passate" sono sottintese notevoli implicazioni:

Premessa l'indisciplina e il poco rispetto delle norme canoniche dei Frati Minori, nonché l'ingiunzione del Vescovo a togliere una panca dal presbiterio (privilegio concesso indebitamente alla famiglia Dolci) e le alterne vicende giudiziarie intervenute tra i religiosi custodi del tempo e il prelado, si arriva alla con-



clusione, non troppo imparziale del giudizio favorevole ai Minimi.

Detti religiosi vollero con una certa arroganza, approfittando della festa della Madonna del Monte, non solo ripristinare la panca estromessa dal coro, ma concedere a tutto il popolo di PASSARE entro il presbiterio per ben tre volte consecutive.

Da questo fatto trae origine il nome di FESTA DELLE PASSATE.

Si inizia la festa sin dalle ore 4, quando il tamburino percorre tutte le vie principali del paese, seguito da un folto gruppo di uomini osannanti che gridano continuamente:

"VIVA MARIA; VIVA IL SANTISSIMO SACRAMENTO; VIVA LA MADONNA SANTISSIMA DEL MONTE; VIVA GESU' E MARIA".

Alle ore 9 inizia la sfilata, verso il santuario, composta dalle quattro

categorie:

casenghi a cavallo, bifolchi, villani, pescatori.

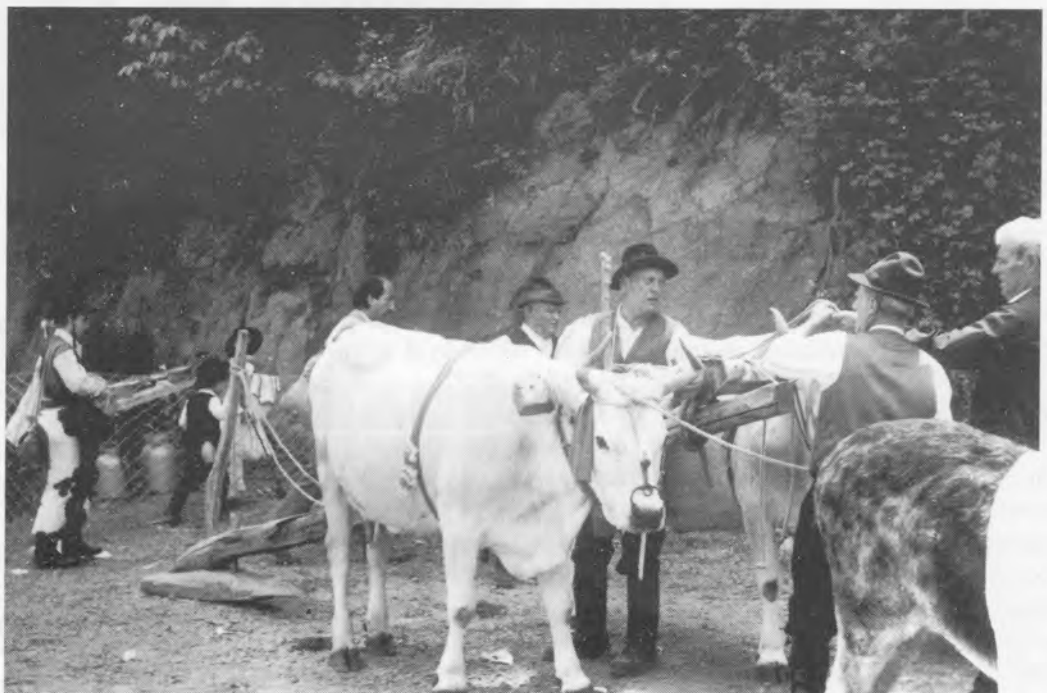
Tutti saliscono fino al santuario e ciascun gruppo porta gli attrezzi e i frutti del proprio lavoro, parte dei quali verrà lasciato in offerta alla Madonna.

Le passate, con l'andare degli anni, si sono evolute ma la sostanza è rimasta sempre la stessa. Le quattro

categorie sfilano dimostrando ai numerosi presenti accorsi da ogni dove, le loro diverse attività, fatiche, industriosità, mezzi e risultati che si concretizzano in una sfilata lunghissima ben organizzata, molto sentita e non priva di un certo gusto artistico.

L'impegno è lungo e notevole, soprattutto da parte dei giovani, ed è spoglio di ogni desiderio di lucro: c'è, evidente, il desiderio di piacere alla Madonna

Santissima del Monte; intento, questo, che unisce mirabilmente tutta la popolazione martana.



MONTEFIASCONO

L'antenato **ETRUSCO**

di Mario Lozzi

La lingua etrusca ha lasciato anch'essa la sua traccia nel dialetto nostrano. Piccole orme, ma ancora sensibili. Deriva senz'altro dalla forma etrusca il modo di rendere il plurale, che non è femminilizzato, come può sembrare a prima vista, ma si rifà alla flessione in "a" che era comune presso il popolo Rasena e che ha lasciato tracce nella prima declinazione latina.

Perciò "le carabignère", "le sasse", "le frate", "le faciòle", "le lupe", non sono femminili come "le petate e le scròzzele", sono soltanto forme maschili svolte in "e" plurale, derivante probabilmente da un dittongo in "ae". Riteniamo di trovare conforto a questa tesi nel fatto che, se viene usato il pronome "questo" che è uguale a "sto", la sua forma è maschile: "'Sti scialacòtte! 'Sti stupete". Inoltre, nel dialetto di Viterbo, le forme plurali maschili in "e", sono attenuate dall'articolo al maschile singolare: "'r vellane", "'r quatrìne" al posto dei villani e dei quattrini. Ed è eccezionale il fatto che a pochissimi chilometri di distanza gli sviluppi dialettali siano stati così diversi. Per quanto riguarda il plurale dei nomi con tema in "a", almeno per il momento ho in-

dividuato in etrusco solo parole all'accusativo e allo strumentale. La desinenza etrusca dell'accusativo plurale maschile è "e" come in tutti i pracriti (Cfr. Par. 367a Pischel). La citazione è presa da Pietro Bernardini Marzolla: *L'Etrusco una lingua ritrovata*, ed. Mondadori 1984 e conferma quanto abbiamo detto. Il fatto che si parli di accusativo rientra nella norma, dal momento che la nostra lingua volgare è cominciata quando le flessioni latine hanno lasciato il posto al solo uso dell'accusativo con la conseguente necessità dell'articolo.

Un'altra eredità che i nostri antenati tirreni ci hanno lasciato si trova evidente nei complementi di termine. La particella "Ma" tanto caratteristica che viene usata in varie forme nei vari paesi della provincia: "Ma noe" a Montefiascone, Bagnoregio, Marta, diviene "Né noe" a S. Lorenzo Nuovo o Lubriano addirittura "Da noe" in alcuni paesi della maremma.

Sopra un'olla, forse del VI secolo a.c. si trova scritto "Mini Mulvanike Mamarces Vulthies" e che in dialetto suonerebbe più o meno così:

"Mammì me feciono e me dettono ma Marco de le Vurtiche".

"Mini" e "mammì" sono con tutta

probabilità parenti. Tracce; Antiche. Tanto antiche che sono quasi scomparse o si sono camuffate. Infatti quando si dice "è ita" ufficialmente si traduce "è andata". Invece significa "è così". Infatti in etrusco "itha" è usata col significato di "così" il quale significato è rimasto tale e quale nel latino: "ita" e si è modificato nel dialetto. Troviamo, per esempio, la parola "cupe" che significa "piatto fondo" e da noi, ancora oggi, ci sono "le piatte piane e le piatte cupe". "Zihina significa in Etrusco "cosa che si protende in avanti"; difatti le donne hanno "le zinne".

"Menatha" significa "colpo di bastone" e da noi chi è che non dice "poarino, j'hanno menato"? "Arim" è "vecchio"; "arimbambito" si usa proprio nel senso di "vecchio che si comporta da bambino", tuttavia questo uso è ormai generalizzato in tutte le forme romanesche e si attribuisce alla "ari" iniziale il senso iterativo.

Tutti i bambini del paese giocavano a "tana". Chi toccava un posto preciso gridando "tana" otteneva la possibilità di liberare altri compagni di gioco da uno stato di prigionia. "Tana" in etrusco significa "premio del gioco".

Ma le tracce linguistiche sono poche, perché altre lingue, più giovani si sono sovrapposte all'etrusco. D'altra parte la non completa conoscenza di tale lingua, i cui residui sono essenzialmente di carattere funerario, non consente di approfondire molto l'argomento. Però la traccia etrusca è rimasta nel costume. I ritmi di vita della gente si sono svolti e si dipanano tuttora lungo il filo della magia, della superstizione, al punto da sovrapporsi perfino alle usanze cristiane e trasformarsi pur di sopravvivere. La razza infatti non è morta. Provatela a misurare la morfologia di qualche statua di etrusco sdraiata sopra un sarcofago. Noterete subito lo sto-

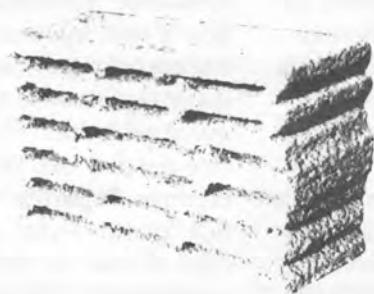
maco protuberante. "No la panza eh! Lo stomaco!" Provate a fare un raffronto fra "Giro de panza e l'artezza" e vi accorgete che il rapporto è esattamente uguale a quello di un qualunque bassotto della nostra zona che vada in giro con lo stomaco prominente. la razza non è scomparsa. Tutti la fanno misteriosa e bella in modo fosco. Per me gli etruschi non erano proprio bellini e dire ad una donna "hai il naso etrusco" ci sarebbe da beccare una coltellata nella pancia. Ma una cosa ce l'avevano e ce l'hanno tramandata: lo stomaco "zihi-na".

ECO INVEROSIMILE

*Fuori del tempo
il tutto
e questa tentazione
di felicità
è già consumata
dal desiderio
gomitolo dipanato
dal cuore
urlo di affermazione
eco inverosimile
che già non è più.*

CELLUBLOC-VULCANBLOC

30h20
TERMICO
50x20x30



**elementi in lava vulcanica
per muratura portante
e di tamponamento
ottima resistenza termica
nel rispetto della normativa
sul risparmio energetico e sismico
resistenza al fuoco e alla longevità
ottimo potere fonoisolante**

Bagnoregio (VT) Loc. CUNICCHIO - Tel. 0761/793128



MONTEFIASCONE (VT)
Via Verentana, 14
Tel. 0761-826694

*Per vestire il tuo tempo libero
abbigliamento sportivo e calzature*

ADIDAS - DIADORA - ELLESSE - REEBOK

||||||| **Caccia & Pesca** |||||||

Beretta - Benelli - Breda - Browning - Remington - Winchester
Smith Wesson - Fiocchi - Artigianato Bresciano
Coltelleria Nazionale ed Estera

Arceria - Munizioni - Canne da pesca - Scuola di tiro al piattello
Produzione propria di cartucce per caccia e tiro

Tuscia:

una voragine di disinformazione

di Secondiano Zeroli

Ricordate il brutto anatroccolo, sempre solo, sempre deriso, inevitabilmente ultimo? Ebbene il nostro territorio, la nostra amata Tuscia, è il brutto anatroccolo dell'Italia contemporanea. Non ci credete? Provate a sfogliare le pagine della "Guida Pirelli", dell'anno in corso, e ne avrete un'altra tangibile prova. Dodici sono i comuni del viterbese a venire segnalati per importanza artistica e paesaggistica. Ci sono, oltre al capoluogo Viterbo, Bagnoregio, Bolsena, Tuscania, Vetralla, Orte e Soriano nel Cimino. E

Montefiascone e Acquapendente e Ronciglione...? Non ci sono, non hanno importanza, sono stati dimenticati... Sapete perché, secondo la "Guida Pirelli", Civita Castellana ha una certa importanza? Perché "è un paese agricolo e commerciale". Dell'industria ceramica, dei sanitari, delle stoviglie, non c'è traccia. Quelli che lavorano in questo settore non esistono, non fanno notizia... I Falisci? Soltanto una vecchia e logora popolazione a Nord di Roma. Per la "Pirelli" non c'è altro da aggiungere. Su Bagnoregio c'è una

"chicca" da premio Pulitzer del giornalismo: a pagina 567, sotto la dicitura "Bagnoregio"; testualmente si legge: "Centro agricolo vicino a Bolsena. Una voragine sta distruggendo il vecchio centro, importante in epoca etrusca e romana, famoso perché vi nacque S. Bonaventura". Ho abitato, fino a pochissimi anni fa, nella centralissima via Roma e ho sempre ignorato che ci fosse un pericolo così micidiale in grado di annientare la mia casa, il mio quartiere, tutto quello che ho visto fin da bambino. Incredibile. Ma vi rendete conto di quale disinformazione c'è in giro? Vi rendete conto che nel Lazio c'è soltanto Roma con a Sud - perché è già meridione-latina e Frosinone? Nel reatino esiste solo il Terminillo (perché serve al turismo dei romani) al Nord non c'è assolutamente nulla! Hanno voglia l'E.P.T., l'Azienda Autonoma del Turismo, il sodalizio facchini di S. Rosa, l'Ente Fiera di Viterbo e tante altre fantomatiche associazioni, ad agitarsi ed a farneticare di grandi iniziative promozionali. Se andate in giro e dite di essere di Viterbo, vi scambiano per un pastore abruzzese o, peggio, per un "burino" della malsana campagna romana, salvato, per mussoliniano volere, dalla malaria. Questa piovra onnivora chiamata Roma ci ha annientati e non ci darà mai un benché minimo spazio.

Che identità abbiamo, che valore hanno le nostre manifestazioni se non le conosce nessuno? Stando così le cose non dobbiamo certamente meravigliarci del trattamento di cui siamo oggetto dalla "GUIDA PIRELLI". Credete che se qualcuno ci conoscesse, potrebbe, a trenta anni dall'inaugurazione del nuovo ponte in cemento armato che unisce Civita a Bagnoregio, scrivere: "Da circa

200 anni (a Civita) non vengono più costruite case ed è raggiungibile attraverso un ponte di emergenza"? L'abbraccio mortale di Roma è la cosa peggiore che una terra come la Tuscia possa provare. Vogliamo svegliarci, vogliamo liberarcene? C'è un terremoto politico e istituzionale intorno, tutto oggi è nuovamente in discussione: non potremo discutere anche di questo? Dobbiamo anche noi, cittadini della Tuscia, prendere la parola, dire la nostra opinione, affermare chiaramente e risolutamente che noi, con Orvieto e con Civitavecchia, siamo un territorio, un popolo, un polo

culturale unico!

O vogliamo ancora, e per sempre, essere una docile e rassegnata colonia di Roma?

Marcel Proust soleva dire di sé stesso: "Io sono lo strano essere umano che nell'attesa di essere liberato dalla morte, vive con le imposte serrate e non sa niente del mondo". Ma la sua, era, in fondo, solo una metaforica finzione, per la nostra Tuscia, invece, se non avremo il coraggio di ribellarci, potrebbe essere l'epitaffio da apporre sulla nostra tomba!

PACE SMEMORATA

*Nell'armonia pingue
dei Trionfi
non s'azzarda lo sguardo
oltre l'ombra rosea
delle forme.*

*Ma vagheggia il cuore
pace smemorata
abbandono di sogno
nel cavo molle
d'una manina di putto.*



Desiderate la qualità,
e la massima affidabilità?

CAPRIO

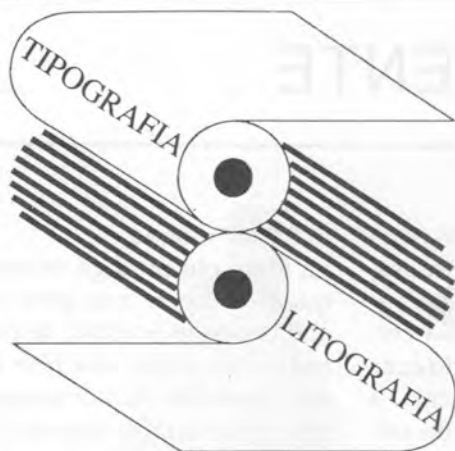
vi offre anche la convenienza



Dal 1906 al servizio della clientela

Vendita - Assistenza - Ricambi
Cicli - Moto - Scooter's
Giardinaggio

Montefiascone (VT) Via Cassia Nord, km 99 - Tel. 823859



"Silvio Pellico"

s.d.f. di Marroni & C.

MODULO CONTINUO

tutti i lavori tipografici ed offset
ed ora anche

Via O. Borghesi, 3/C - MONTEFIASCONE (VT)
Tel. 0761/826297



Ingresso e dettaglio

**ACQUA MINERALE • BIRRA
BIBITE • VINI • LIQUORI**

MONTEFIASCONE - Via Orvietana, 68 - Tel. 825521-826782



Si eseguono
lavori su
commissione



Bomboniere
personalizzate



Maiolica
istoriata

LABORATORIO
CERAMICHE ARTISTICHE
PURI

Corso Cavour, 11 - BOLSENA (VT) - Tel. 798323

GERI

LAVORI IN ALLUMINIO

ANODIZZATO E PRECOLORATO

INFISSI ISOLANTI

FINESTRE E PERSIANE

VERANDE MOBILI

VETRINE PER NEGOZI

**BAGNOREGIO - Via Divino Amore, Km 0,450
Tel. 0761 - 793410**

Gli studenti riflettono sul Rinascimento Aquesiano

Una lodevole iniziativa alla S. Media "G. Fabrizio"

di Franco Brancaleoni

La classe III^A B della scuola media "G. Fabrizio" di Acquapendente, in collaborazione con la locale biblioteca comunale, ha ultimato in questi giorni la stesura di un interessante opuscolo intitolato: "Curiosando nel passato... Momenti di vita di Acquapendente nel XVI^o secolo".

Si tratta del risultato di un lavoro iniziato sin dallo scorso anno scolastico, sotto la guida degli insegnanti di lettere e di scienze, che ha visto i ragazzi impegnati a svolgere una ricerca che, per l'impegno richiesto e per la singolarità del contenuto, "va ben al di là di una mera esercitazione scolastica" come ha affermato il preside prof. Giuseppe Lanzi nella prefazione.

Il periodo storico preso in esame, il XVI^o secolo, oltre ad essere ampiamente documentato, fu per Acquapendente particolarmente felice dal lato economico e vivace sia culturalmente che politicamente.

In quel tempo la città godeva non solo di ampie autonomie civiche, pur essendo inserita nel tessuto po-

litico dello Stato della Chiesa, ma aveva raggiunto una certa floridezza economica a causa dello sviluppo di varie attività artigianali (ceramica, ferro battuto, ebanisteria, lavorazione della canapa) e agricole (produceva dei vini qualitativamente eccel-

lenti). Inoltre, poiché era situata sulla strada che collegava Roma con il nord (la ex Via Francigena), vedeva il transito di molti forestieri, con i conseguenti vantaggi per i commerci e per le attività ricettive; l'assetto urbano era in espansione e la città si arricchiva di bei palazzi rinascimentali. Si poteva persino permettere il lusso di stipendiare un medico ed un maestro di scuola. Nel 1533 dette i natali a quel grande medico e scienziato, Gerolamo Fabrizio, la cui opera fu di tale portata da rendere celebre la sua città

in tutto il mondo. La fonte più prodiga di notizie alla quale attingere non poteva essere che essere lo Statuto, la cui prima redazione risale alla fine del XV^o sec., tradotto dall'originale latino del segretario comunale Antonio Anghirelli nel 1944. Dalla lettura attenta delle pagine di questo documento i ragazzi, durante tutto l'anno scolastico scorso, nelle ore del prolungamento orario pomeridiano, hanno desunto notizie, dati, curiosità riguardanti aspetti di vita quotidiana di Acquapendente nel '500, il suo governo, le sue attività produttive ed economiche.



Torre del Barbarossa



Monumento a Gerolamo Fabrizio

Hanno poi consultato altri testi, tra i quali le "Croniche" di Pietro Paolo Biondi, lo storico locale vissuto nella II^a metà del XVI^o secolo, raccogliendo in tal modo una discreta bibliografia. Alla fine del trascorso anno scolastico essi presentarono il risultato a tutto dell'impegnativo lavoro in una mostra allestita presso il Centro visite della Comunità Montana di Monte

Rufeno ed in quell'occasione furono esposti dei reperti ceramici risalenti all'epoca storica in esame ed alcuni arnesi usati una volta per lavorare la canapa, offerti rispettivamente dal locale Gruppo archeologico del Comune di Acquapendente.

L'opuscolo pubblicato in questi giorni, frutto della rielaborazione e dell'arricchimento dei testi che hanno costituito l'oggetto della mostra, ha lo scopo di evitare che si disperda nel dimenticatoio tutto quello che è stato faticosamente raccolto.

I ragazzi hanno voluto chiamare "curiosare" quel loro modo di indagare nel passato cercando il particolare insolito, cogliendo la singolarità di un fatto senza approfondirlo più di tanto; indubbiamente di "curiosità" si tratta, non certo di "Storia" quella scritta dagli addetti ai lavori, ma l'aver raggiunto la consapevolezza che il passato è ancora vivo e presente negli usi e nelle tradizioni che ancora sopravvivono, e che pertanto appartiene a tutto quale patrimonio comune e a ciascuno in particolare, non ha contribuito a migliorare la conoscenza anche del presente?

E non è in fondo questo il traguardo da conquistare?

| | |
|--|--|
| edil ferrari | |
|  | <p>MATERIALI PER L'EDILIZIA • SOLAI IN PRECOMPRESSO COTTO TOSCANO • CERAMICHE • PARQUET BAGNI • RUBINETTERIA • VERNICI • FERRAMENTA POROTON • GASBETON</p> <p>Bagnoregio (VT)- Loc. Pontaccio - Tel. 0761/792740 - 792478</p> |

Quadranti solari

di Angelo Campanari

Seconda parte

QUADRANTI ORIENTALI E OCCIDENTALI

I quadranti completamente orientati ad oriente e a occidente sono perfettamente diversi da quelli sopra descritti. Le linee orarie sono parallele tra loro, quindi non hanno cen-

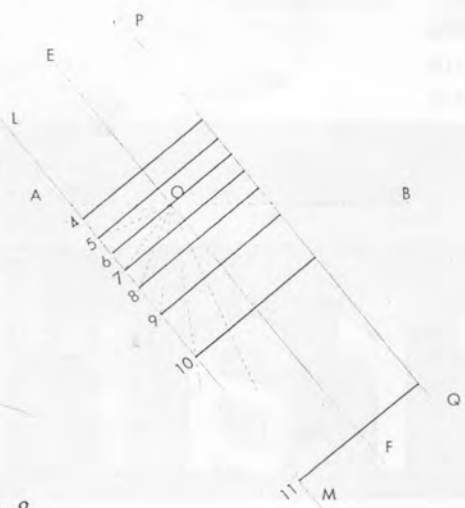


Fig. 8

tro e lo gnomone è parallelo alla tavola del quadrante. La linea delle ore 12 non esiste, anche perché se tracciata si troverebbe proiettata e sfumata molto distante alle altre linee orarie (addirittura fuori dalla parete). Fig. 8

QUADRANTI DECLINANTI

Se la superficie del muro non è per-

fettamente orientata secondo i punti cardinali le cose si complicano:

Precedentemente abbiamo visto che lo stile giace sempre su un piano orientato verso

sud, anche in questo caso dobbiamo operare allo stesso modo. Terremo conto dell'angolo formato tra

l'orientamento del muro e il sud. Questo angolo si chiama declinazione del muro. Fig. 9

Questa declina-

zione può essere verso est o verso ovest, di conseguenza lo stilo dovrà avere una direzione tale da compensare la declinazione e questo si ottiene facendo ruotare la punta dello stilo su un piano orizzontale.

Oltre alla declinazione bisogna conoscere anche la latitudine del luogo. Infatti come già visto per gli altri quadranti lo stilo verrà inclinato rispetto al muro di un angolo pari alla colatitudine del luogo esattamente sul piano verticale su cui giace. Fig. 10

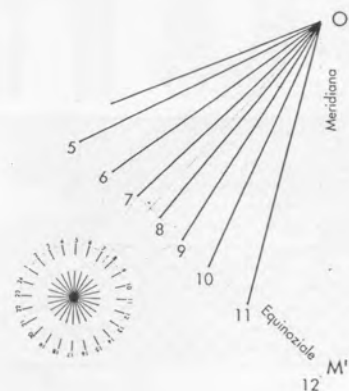
CURVE DI DECLINAZIONE

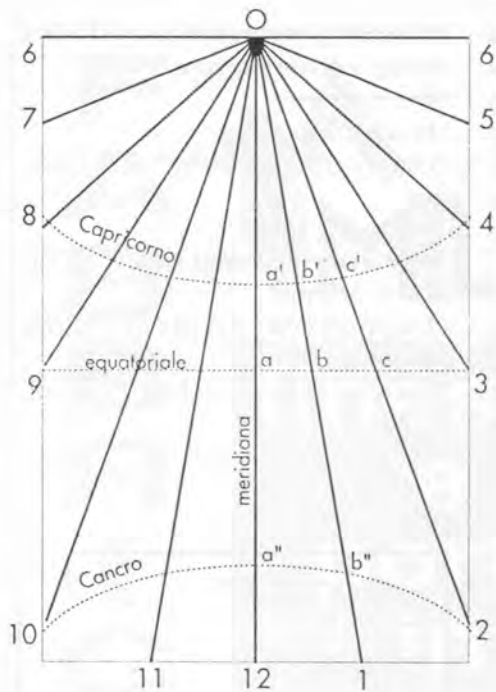
Il sole nel suo moto diurno, traccia nel cielo archi diversi di giorno in giorno. Al solstizio d'inverno si trova nella posizione più bassa rispetto all'orizzonte. Di giorno in giorno il sole occupa al passaggio al meridiano una posizione sempre più alta fino al solstizio d'estate dove oc-



Fig. 9

cuperà il punto più alto di tutto l'anno. Durante la salita prima e la discesa poi si troverà in due punti





dove i raggi del sole saranno perpendicolari allo stilo chiamati equinozi di primavera e autunno.

Quindi su un quadrante solare possiamo leggere anche i giorni in cui cambiano le stagioni. Queste linee si chiamano «curve di declinazione». Fig. 11 e 12

La descrizione dei quadranti fin qui esposta si riferisce alla divisione in ore moderne o francesi che dividono la giornata in 24 ore uguali, proprio come i nostri orologi attuali. Girando per l'Italia, però, possiamo imbatterci in quadranti con divisioni annue molto diverse come quelle a ore CANONICHE, a ore ITALICHE e a ore BABILONICHE.

ORE CANONICHE

Per più di un millennio, dall'impero romano fino al 1200 circa, il tempo si misurava dal sorgere del sole al tramonto e l'arco diurno veniva di-

viso in 12 parti uguali, che si dilatavano e contraevano stagionalmente. Più corte d'inverno (circa 45') e più lunghe in estate (circa 75').

L'ora prima corrispondeva al levar del sole, l'ora terza a metà mattinata, l'ora sesta a mezzogiorno, l'ora nona a metà pomeriggio e l'ora duodecima al tramonto.

ORE ITALICHE

In Italia si consolidò l'uso delle linee orarie italiane dal fatto che esse potessero essere lette da fuori le mura della città ricavando così quanto tempo mancava al tramonto del sole, quando le porte di accesso alla città venivano chiuse con tutte le conseguenze che ne potevano derivare.

La durata delle ore italiane è costante e termina alle ore 24 e le linee orarie non convergono mai nello stesso punto (Il quadrante solare del frontale di Palazzo Farnese a Caprarola è ad ore italiane).

La durata delle ore italiane è costante e termina alle ore 24 e le linee orarie non convergono mai nello stesso punto (Il quadrante solare del frontale di Palazzo Farnese a Caprarola è ad ore italiane).

ORE BABILONICHE

Meno diffuse delle ore italiane erano in uso in Italia nella stessa epoca. Anche queste hanno durata costante con andamento speculare rispetto a quelle italiane. Anche queste iniziano all'alba e finiscono al

tramonto.

ORE FRANCESI O MODERNE

Sono quelle che ho descritto più dettagliatamente. Il conteggio delle ore inizia dalle 24 fino a mezzanotte: il culmine del sole segna le 12 sul quadrante. Fig. 13

Come abbiamo visto la comprensione del funzionamento e la costruzione di un quadrante solare non è semplice e ancora meno semplice risulta il tracciamento delle linee orarie babiloniche, delle ore italiane del tempo medio locale, del tempo solare, dell'ora legale ed altri numerosi parametri ancora come le stagioni, le eclissi lunari, i segni zodiacali ecc. Fig. 14

Con questo articolo, però, mi sono limitato a descrivere molto sinteticamente la costruzione di una meridiana che è il più semplice dei quadranti solari, senza presunzione di insegnare

nulla a nessuno ma con l'intento di stimolare la curiosità di chi legge sull'argomento e sul fascino indiscutibile che può esprimere un quadrante solare sulla facciata di un edificio. Colgo, invece, l'occasione

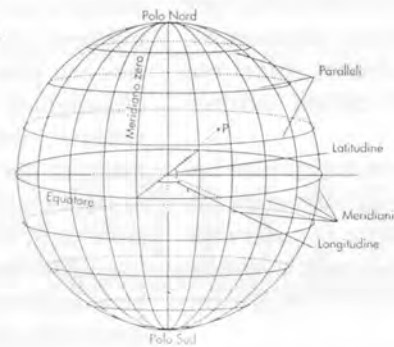
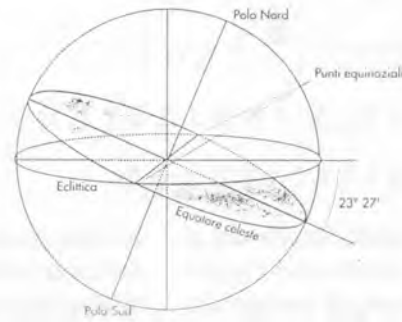


Fig. 13

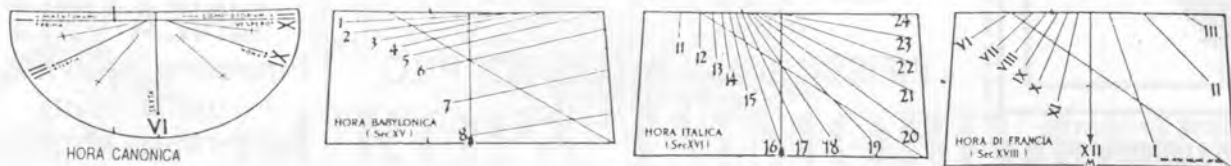
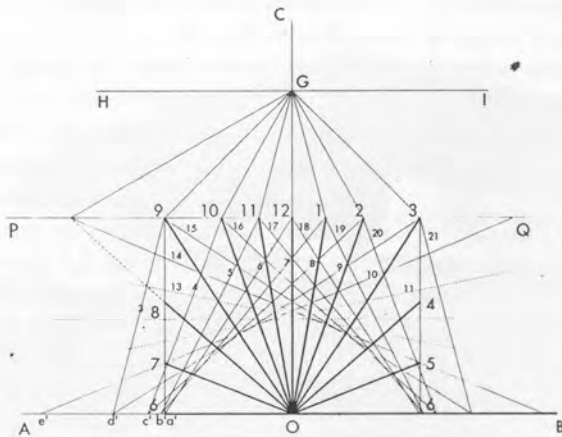


Fig. 14



per invitare tutti quelli interessati al problema o che conoscano l'argomento meglio di me, di metterci in contatto, analogamente a tante associazioni sorte in tutta Italia, per approfondire le nostre conoscenze e non solo sui quadranti solari ma più in generale sul campo astronomico.

Nel nostro paese e in tutto l'alto Lazio non esistono, almeno credo, quadranti solari fatta eccezione di Palazzo Farnese a Caprarola, che ne sfoggia quattro molto belli sui bastioni laterali.

Probabilmente questa tradizione,

vecchie costruzioni anche al di fuori dei centri abitati. Questa ricerca potrebbe essere affidata anche ai ragazzi, delle scuole che abitando in maniera capillare il territorio potrebbero contribuire efficacemente. Ancora più interessante sarebbe d'invogliare le autorità locali ad arricchire i palazzi storici del nostro paese di uno o più quadranti solari. Si tratterebbe di un'opera semplice, poco costosa, di alto valore culturale e scientifico che rimarrebbe come bene indiscusso, per la comunità, in contrasto alla cultura del cemento, che in piena questione morale riva-

molto diffusa nell'Italia del nord, non ha preso piede dalle nostre parti a meno che molti quadranti non siano andati perduti nel corso del tempo.

Utile sarebbe effettuare una ricerca sul territorio ed un eventuale censimento dei quadranti solari che potrebbero essere nascosti in conventi o

luterebbe e restituirebbe credibilità morale e civile a favore di tutti.

Ho consultato:

"Ombre cronometriche" di P. Casagna

Tecnimage, 1990

"Meridiane e orologi solari" G. Pasca - P. Stroppa

"L'astronomia" Rivista Scientifica Mensile

"Il cielo" di G. Cecchini 1969 vol. 1°, 2°

UNICO BENE

*Sostare
contro il muro
assolato
come crocefissi
da un che
di eterno
e avere stretto
nel pugno
della mano
l'umore
dun fiore
appena colto
come unico bene
carpito
alla terra*



LAVORAZIONE ALLUMINIO
**UGOLINI
LUCIANO**
MONTEFIASCONE (VT)

Laboratorio: Via S. Flaviano

INFISSI LEGNO - ALLUMINIO - P.V.C.
PORTE INTERNE

 **DESIGN
PROPOSITE®**
S.P.A.

LINEA VELT
Finestre - persiane
portoncini
legno-resina brevettati

Nuova esposizione: Via Oreste Borghesi, 14

**F
A
B
B
R
I
C
A**

**M
MILLA**

**finestre
e
porte
in
legno**

SEDE E STABILIMENTO

S.P. Teverina, 13+400 - 01020 CELLENO
Tel.(0761)912129/912049 - Telefax(0761)912129



*addobbi floreali
confezioni esclusive
oggettistica*

MONTEFIASCONE (VT) - Via O. Borghesi, 38
Tel. 0761-825680

foto elleemme

SERVIZI FOTOGRAFICI - MATRIMONI "ALTA MODA"
SVILUPPO E STAMPA CON RULLO IN OMAGGIO

Montefiascone - Via D. Alighieri, 58 - tel. 0761/823922



01012 CAPRANICA (VT) - Corso F. Petrarca, 3 Tel.(0761) 669154 - Tel. Fax 669880
01027 MONTEFIASCONE (VT) - Via Dante Alighieri, 28 Tel. Fax (0761) 823704
01010 BLERA (VT) - Via Umberto, 14 Tel. Fax (0761) 479479

G R A F Y R O S

al servizio
della
pubblicità

di Teresa Foscari

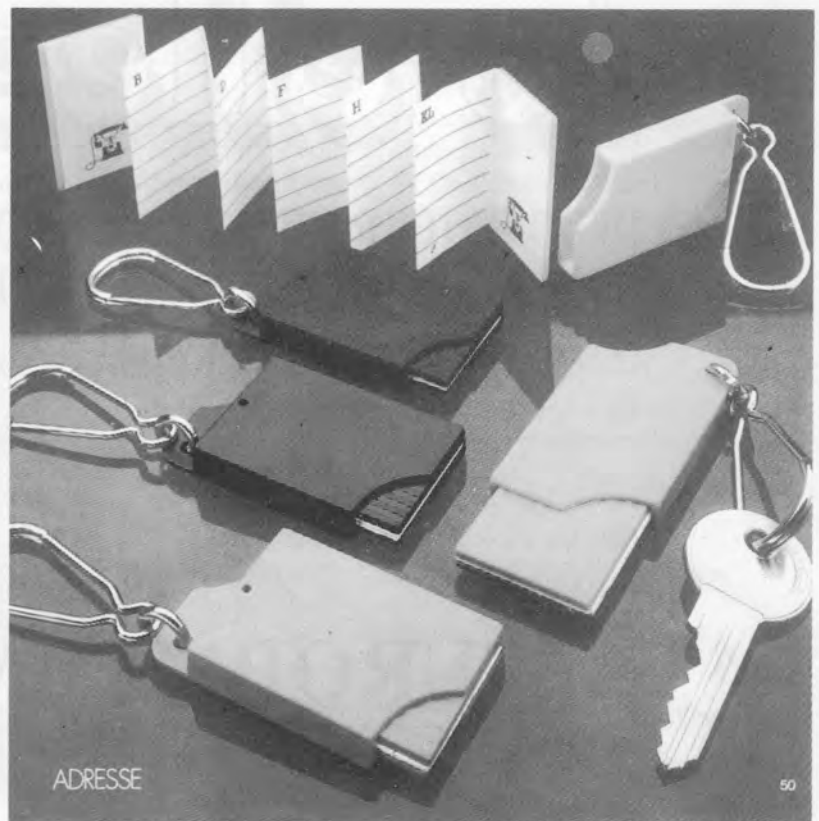
Essere o non essere... no, non voglio cimentarmi in letteratura inglese, è soltanto una considerazione legata al settore della pubblicità; quando è necessario fare pubblicità? Quando l'attività va a gonfie vele per mantenere o incrementare gli introiti, o quando, come in questo periodo, la crisi si fa più sentire?

Qualunque sia la motivazione che spinge un imprenditore ad optare per questa soluzione, la cosa più importante è come fare, quale sistema adottare, quali sono i mezzi più adatti, che periodo scegliere, quale settore di utenza si vuole stimolare, che cosa dire. Ecc, per non gettare inutilmente i propri soldi, una pubblicità deve essere studiata e mirata, deve cioè colpire nel segno e dare i suoi frutti.

Ed è per questo che si sente neces-

saria la consulenza di esperti del settore che sappiano consigliare, che mettano la propria conoscenza ad indirizzare l'imprenditore verso la strada migliore da seguire.

L'esperienza non si improvvisa, ne le tecniche di marketing, e forte di questo che, dopo aver vissuto per molti anni a Venezia dove ha appreso la conoscenza necessaria frequentando agenzie e studi pubblicitari, sale di posa di famosi fotografi, a costante stretto contatto con chi della pubblicità ha fatto la propria ragione di vita, il sig. Paolo Anselmi, insieme con la sua compagna Rosa, ha organizzato "Grafyros" un laboratorio artigiano dove con attrezzature computerizzate d'avanguardia e adeguati macchinari, si dedica alla elaborazione di marchi e logotipi, allo studio per la realizzazione di campagna pubblicitarie, al-



la stampa serigrafica di qualsiasi oggetto promozionale e non con una scelta di oltre 3000 articoli tra agende, penne, calendari, portachiavi, portabollo, rubriche, magliette ecc. ed anche per la stampa a caldo, un procedimento che permette di stampare con colori metallici lucidi o opachi che, specie nella stampa dell'oro o dell'argento dà un risultato molto simile allo stesso metallo, e che ha la caratteristica di essere indelebile.

Nel loro laboratorio di Bolsena, molti di questi articoli sono in esposizione, per dare modo di poter toccare con mano quello che sarà l'oggetto che dovrà veicolare il messaggio pubblicitario o la propria immagine.

Ma non è tutto, infatti "Grafyros" si è già distinto per la serietà, l'accuratezza, la rapidità e la professionalità con cui esegue i lavori commissionati, che non si limitano a quelli sopra accennati, ma esegue anche striscioni stradali e segnaletica, cartelloni, insegne, scritte adesive per ve-

trine e autoveicoli, gestisce degli spazi pubblicitari in posizioni di rilievo, ed anche biglietti da visita in cartoncino o plastica, cards o tessere; partecipazioni e inviti per nozze, battesimo, cresima, comunione, laurea, feste e convegni, con ampia scelta di campioni e, non ultimo, produce nastri adesivi di ogni altezza, stampati fino a tre colori, per utilizzo industriale e commerciale.

Dunque un laboratorio che oltre alla professionalità offre anche un assortimento di prodotti indispensabili a chi vuole di se una più ampia immagine o chi voglia farsi conoscere, ricordare o distinguersi fra gli altri.

Il laboratorio si trova in via Porta Fiorentina, 12 A Bolsena nei pressi di un ampio parcheggio (P.zza San Giovanni) e risponde ai n. 0761/799961-798871, anche fax; una visita o un colpo di telefono sono sempre ricambiati con disponibilità gentilezza e senza nessun impegno. Buon lavoro!

IL CALICE

*Nel destino
che va
su fili dipanati
intricati
forse una beffa
o un calice
prezioso
da tenere
in mano
teneramente
e bere
ingordi
fino all'ultima
stilla*

GRAFICA PUBBLICITARIA COMPUTERIZZATA ALLESTIMENTO E STAMPA

PARTECIPAZIONI

Matrimonio
Battesimo
Cresima
Comunione
Inviti

STRISCIONI STRADALI

Stampa
Oro a
Caldo

MAGLIETTE

AGERDE

PENNE

PORTACHIAVI

BIGLIETTI VISITA

REGALI AZIENDALI

CA
LEN
DA
RI

CARTELLI
SEGNALETICA

NASTRI ADESIVI PER PER TUTTI GLI USI



GRAFYROS
Grafica & Pubblicità

Via Porta Fiorentina, 12 BOLSENA ☎ 0761 - 79.99.61 FAX 0761 - 79.88.71

Le scuole non bastano!

Soltanto se si prenderà coscienza piena e concorde di tale delicata situazione, Bagnoregio potrà continuare ad essere, nei suoi limiti, una cittadina illustre.

So che a qualche lettore è parso troppo forte il mio monito a collaborare di più nella vita del paese. Posso comprenderlo e chiedo scusa.

mi sia permesso però di chiarire alcune circostanze: il breve mio scritto, come tu sai, caro Direttore, e come fanno i giovani redattori del giornale, fu inviato parecchi mesi fa, nel marzo del 1964, quando la situazione era diversa da quella in cui l'articolo è uscito e, informatomi vanamente, credevo perfino non uscisse più;

Adesso, dicembre 1964, vediamo compiuto sotto i nostri occhi quel ponte di Civita che pareva un sogno, quasi compiuta la strada di Mercatello, quasi finita la bella via della "Costa", finito o quasi il pur discusso edificio delle Poste, aggiudicata per asta pubblica la prima diga tra Civita e Lubriano, avviati i lavori (finalmente) della strada del Divino Amore... Qualche cosa dunque si è mosso e altre buone speranze sono nell'aria.

Ma, nel fondo, credo che la situazione rimanga, non da ieri e da og-

gi, ma da decenni, immutata. Una situazione grave che è insita nella posizione stessa del paese, che è nata da tante cause diverse e che risale a generazioni di persone e di classi. Mentre altri paesi trovano la loro salvezza, più che nella volontà degli uomini, nella stessa loro posizione geografica e stradale (confluenza felice di strade maggiori e minori) o nella natura del suolo ricco di acque o nel sorgere di industrie fiorenti, la situazione di Bagnoregio poggia tutta oggi sulla volontà degli uomini: scuole, come non le hanno altre cittadine, assai più importanti della nostra, qualche iniziativa culturale, ecc. Questo costituisce la caratteristica del nostro paese in confronto a tutti gli altri dell'Alto Lazio, ma ne costituisce anche l'esistenza gracile e delicata.

Le scuole non bastano, anche se danno vita al paese e incremento economico; e l'Istituto Tecnico Agrario può essere, nell'avvenire, trasportato altrove se non ci sarà la vigilanza e l'amore dei bagnoresi...

Alcuni problemi, i più gravi, dopo aver messo a posto qualcuna delle

lacune più forti (e ne vada lode alla passata Amministrazione Comunale) rimangono aperti. E sono problemi di volontà, di iniziativa, di concordia, affidati non da una sola persona, che da un momento all'altro può sparire, non ad un gruppo esiguo di due o tre cittadini, ma a vasti consensi, alla collaborazione di molti.

C'è il problema di collegarsi alla "Strada del Sole", di vincere quell'isolamento che l'illusione e la delusione di poter avere una ferrovia (Viterbo - Montefiascone - Bagnoregio - Orvieto) alla fine del secolo e poi quella di una tranvia o di un'altra ferrovia (Viterbo - Siena) allontanarono per sempre.

Il collegamento più vicino fra Viterbo ed Orvieto - queste due città complementari per storia e per ragioni artistiche oltre che economiche, importantissime tutte e due per il turismo internazionale - passa per Bagnoregio. E Bagnoregio dovrà prendere l'iniziativa di allargare ed evitare le inutili curve e i gravi "dossi" della strada Viterbo - Bagnoregio - Orvieto.

Civita potrà essere un punto di attrazione notevole per i turisti, a patto però che nei luoghi o nelle città di ingresso della "Strada del Sole" sia fatta una apposita propaganda. Non mi illudo che il turismo porti direttamente un incremento economico al nostro paese. Ma la conoscenza di Civita e della bella posizione delle nostre colline potrà invogliare qualcuno a passare il week-end a Bagnoregio o, meglio, a costruire qualche villa per passarvi la fine settimana.

Non bisogna dimenticare che questo è il destino delle città troppo grandi: di sfollarsi il venerdì sera o il sabato. E questa sarà una delle fonti maggiori di rinascita dei paesi abbandonati, non troppo lontani dalle metropoli.

Chissà poi che nel territorio di Bagnoregio non possa nascere qualche altra industria per esempio dei late-

rizi o delle terre cotte, oltre quella, benemerita delle cave di basalto e del calzificio? Ma in questo campo m'intendo poco o nulla.

Quello che vedo con chiarezza assoluta è che la situazione di Bagnoregio, date le condizioni disastrose dell'agricoltura, è assai fragile e precaria, affidata assai più alla volontà tenace degli uomini che alla fortuna delle risorse naturali.

Soltanto se si prenderà coscienza piena e concorde di tale delicata situazione, Bagnoregio potrà continuare ad essere, nei suoi limiti, una cittadina illustre come è stata sempre; e non diventerà un villaggio.

Bonaventura Tecchi

Da "L'ECO di Bagnoregio"
9 dicembre 1964.

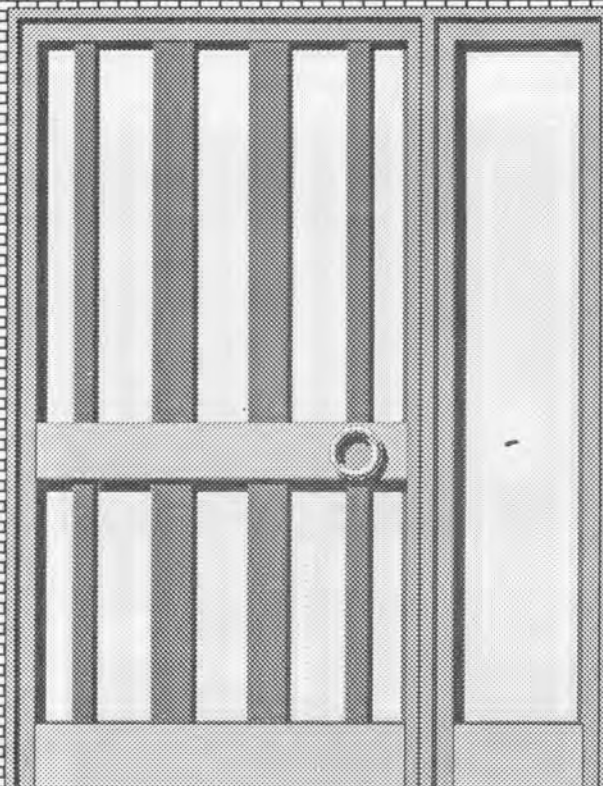
VOGLIO VIVERE QUI

*Voglio vivere qui
dove il glicine spumeggia
nel grappolo viola,
sul petto della lucciola
che frantuma il buio
quando si squarcia
la spiga turgida
sotto il nitore
del muro riarso
e il geranio affonda
in pozze di sangue.
Lasciatemi qui
a soffiare lunghi suoni
nella canna intagliata*

INFISSI E PORTONCINI

AV Albano
Verzelli

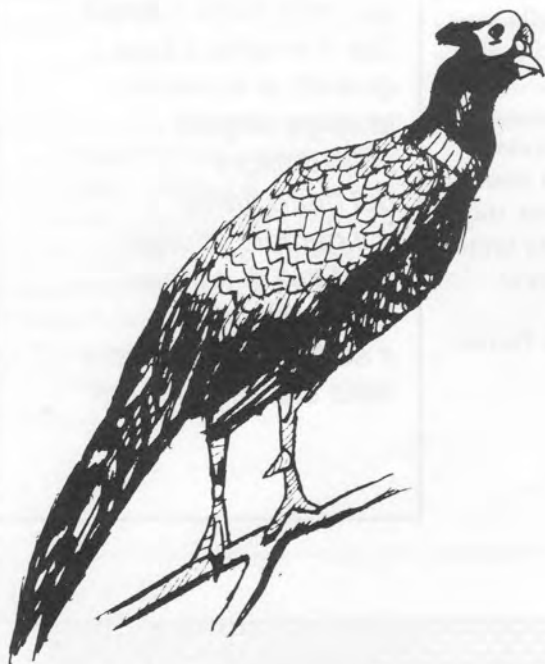
IN
ALLUMINIO
ANODIZZATO
E PRECOLORATO



MONTEFIASCONE (VT) - Via Cannelle, 28 - Tel. (0761) - 825341

ALLEVAMENTO SELVAGGINA

Azienda agricola «S. Pancrazio»

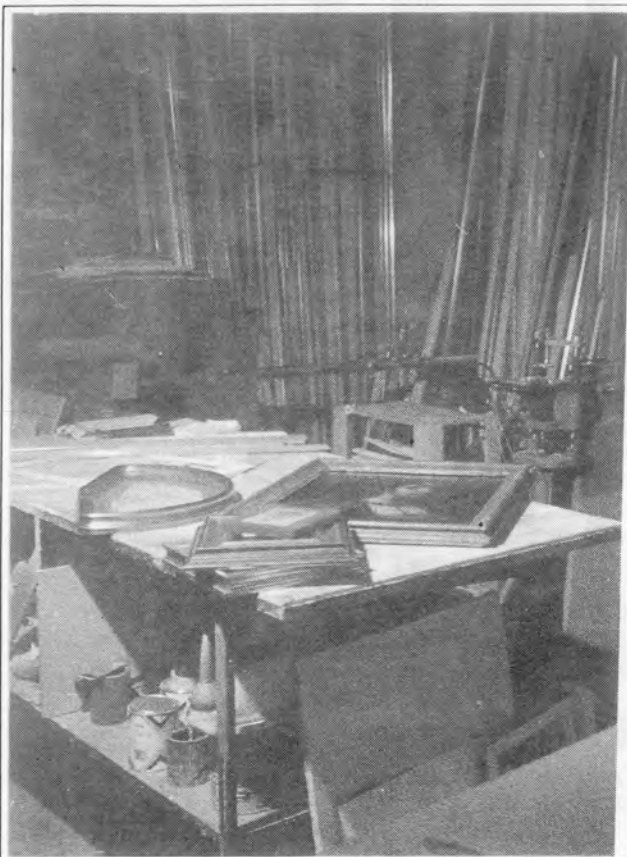


Alllevamento di selvaggina per ripopolamento, caccia, addestramento cani. Esempolari con perfetto piumaggio e volo garantito, allevati allo stato brado in ampie voliere e senza occhiali antipik.

Consegne immediate per qualsiasi quantitativo e a prezzi concorrenziali.

Montefiascone - Loc. Selciatella

Tel. (0761) 825060



Masetti Francesco

Specchiere
Incisioni d'epoca
Ceramica medievale
Quadri ad olio

Laboratorio artigiano

Cornici

Cornici dipinte a mano

Restauro quadri - porcellane - maioliche

Montefiascone - Via della Croce, 10

LE ALLERGIE

di Angelo Cimpanari - Allergologo

L'interesse per i problemi allergologici è notevolmente aumentato negli ultimi anni, d'altra parte l'allergologia e l'immunologia clinica che pure rappresentano un campo ben definito, tengono a configurarsi sempre di più come una branca trasversale che interessa ampi settori della medicina,

che più esattamente andrebbero denominate "sindromi allergiche", sono affezioni che si manifestano clinicamente con quadri diversi aventi un comune meccanismo patogenetico, cioè un'anomala reattività dell'organismo verso sostanze eterologhe (allergeni) innocue per i soggetti normali. Questa

definizione di allergia scaturisce dalle più recenti acquisizioni scientifiche e si discosta alquanto dal suo significato originario di "reazione anomala" dell'organismo verso stimoli di diversa natura. Il termine di anafilassi va ri-

servato con una particolare gravità (shock anafilattico, edema della glottide) in cui vi sia un pericolo di vita.

Il termine Atopia, invece, viene riservato per distinguere le forme allergiche basate su una predisposizione ereditaria.

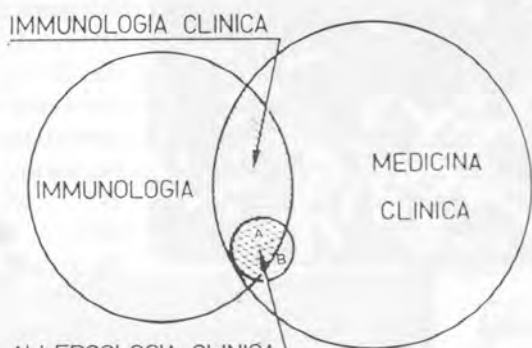
CENNI STORICI

Numerose sono le segnalazioni in epoche remote di reazioni particolari o di morti improvvise (come quella di un faraone egiziano morto in seguito a puntura di ape) riconducibili sicuramente a fenomeni allergici.

Solo, però nel secolo scorso si cominciò a parlare di "idosincrasia" e nel 1839 fu fatto il primo esperimento da Magendie di anafilassi sperimentale nel coniglio. Seguirono indagini di Arthus (1903) sulla anafilassi locale (fenomeno di Arthus) e di Smith sullo shock anafilattico.

Nel 1911 furono introdotti i primi test cutanei per intradermoreazione.

Nel 1937 furono sintetizzati i primi farmaci antagonisti dell'istamina e nello stesso anno Landsteiner dimostrò l'esistenza di anticorpi incompleti (apteni) i quali erano in grado di sensibilizzare solo se uniti ad una



ALLERGOLOGIA CLINICA

- A) Patologia della reattività specifica
- B) Patologia della reattività aspecifica

quali la pneumologia, la dermatologia, l'ematologia, la gastroenterologia, l'oculistica e la medicina del lavoro. Fig. 1e2

Rispetto alle altre discipline mediche, l'allergologia è relativamente giovane e da qualche decennio poggia anche su solide basi teoriche (es: sulla regolazione della sintesi

servato a quelle manifestazioni IgE mediate, nell'uomo o nell'animale da esperimento che

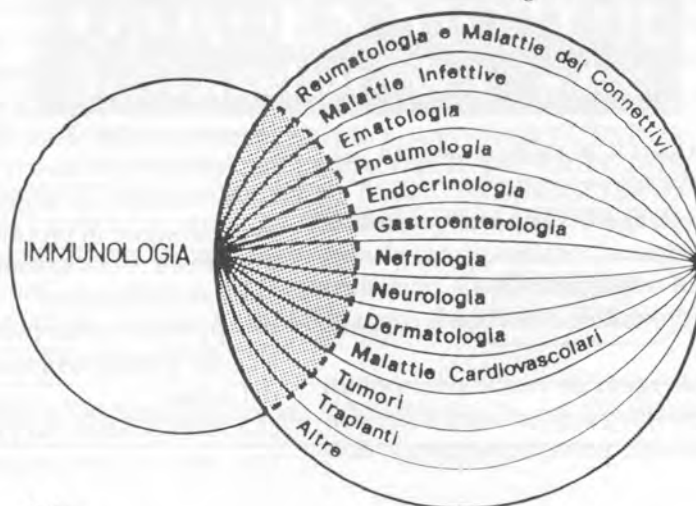
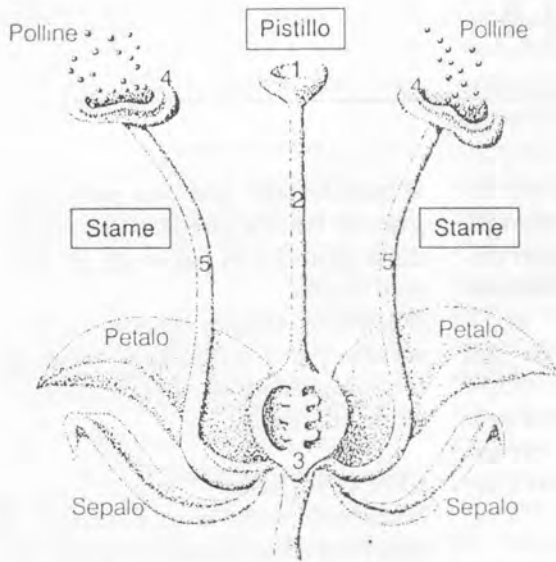


Fig. 2

Fig.3



proteina, ma capaci di scatenare anche da soli una reazione allergica una volta avvenuta la sensibilizzazione.

Una pietra miliare nella storia dell'allergologia è stata la scoperta da parte di Ischizaka (1966) degli anticorpi IgE o reagine, che determinano le reazioni allergiche.

Da Ischizaka ad oggi il passo fatto dalla ricerca è stato gigantesco ed è tutt'ora in forte ascesa. Al riguardo da recentissime indagini sembrerebbe possibile, con sostanze chiamate Interleuchine, modulare la sintesi degli anticorpi IgE. Questo fatto potrebbe rivelarsi risolutivo per il futuro trattamento delle allergopatie.

CLASSIFICAZIONE DEGLI ALLERGENI

Gli allergeni sono estremamente numerosi e possono essere classificati in maniera diversa. Clinicamente è preferibile classificarli come segue:

a) Allergeni da inalazione: pollini, dermatofagoidi ed altri acari presenti nelle polveri ambientali, deri-

POLLINI

Rappresentano gli elementi maschili (gametofiti) che hanno il compito

vati di origine animale (forfore, peli), spore fungine e più raramente anche alcuni farmaci che possono essere inalati.

b) Allergeni da ingestione: alimenti, sostanze chimiche diverse, farmaci.

c) Allergeni da iniezione; farmaci e veleni di insetti.

d) Allergeni da contatto: sostanze chimiche diverse, cosmetici, farmaci per uso topico, sostanze di origine vegetale ecc.

proprie "nuvole polliniche".

d) Appartenero a piante a larga diffusione. Fig. 3e4

ACARI

Sono acari del genere Dermatophagoides presenti nelle polveri di casa, soprattutto il genere dermatophagoides Pteronyssimus e Farinae.

Hanno dimensioni di 200/300 micron e trovano il loro habitat naturale nella polvere domestica e nei materiali lettereschi (materassi, cuscini, piume), in quanto la loro maggiore fonte di alimentazione è costituita essenzialmente da forfora umana e residui alimentari. Fig. 5

SPORE FUNGINE

La frequenza con cui le spore fungine provocano sensibilizzazione varia da zona a zona. Infatti anche se i miceti sono ubiquitari in natura le

condizioni favorevoli per la loro crescita sono rappresentati da una temperatura di 18/32°C e da una umidità superiore al 65%.

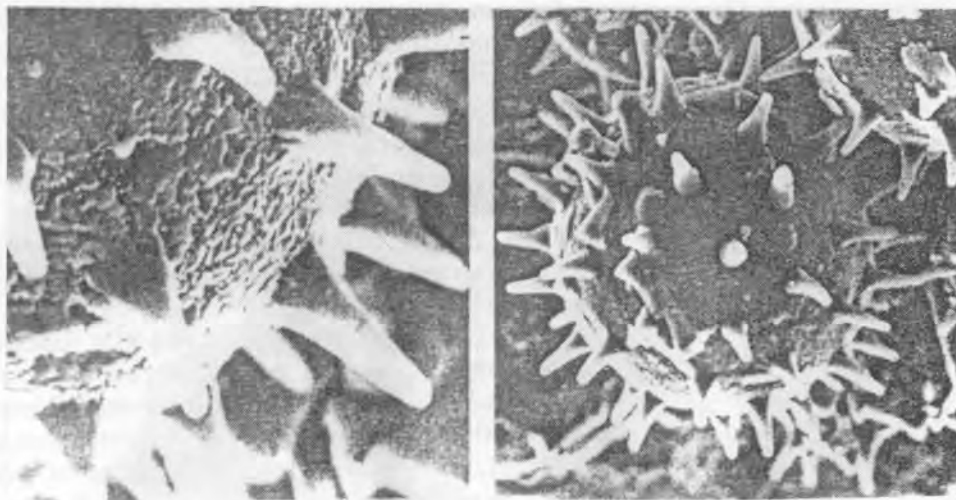
Si distinguono:

a) Miceti atmosferici: presenti nel terreno, specie quello agricolo dove svolgono un ruolo importante nei processi di decomposizione dei vegetali e di altri materiali organici.

Tra i più importanti di questa categoria con rilevanza allergologica sono l'Alternaria Tenuis e il Cladosporium, entrambe a predominanza estivo-autunnale.

b) Miceti domestici: presenti tutto l'anno in ambienti umidi e poco ventilati. Rivestono maggiore importanza l'Aspergillus, il Penicillium, la monilia e altri.

Fig.4 -Granuli pollinici in microscopia. Si notino le aperture dell'esina



di fecondare gli ovuli omospecifici delle piante superiori (fanerogame o piante a fiori). Le dimensioni vanno da un minimo di 5 micron ad un massimo di 200. Sono di natura glicoproteica e per essere in grado di sensibilizzare un soggetto devono avere le seguenti proprietà:

a) Contenere componenti specifiche atte a sensibilizzare.

b) Appartenero alle piante anemofile, i cui pollini vengono trasportati dal vento.

c) Essere prodotte in grande quantità, tale da dare origine a vere e

Fig. 5 -Gli acari di maggiore importanza allergologica: *pteronysimus* a sinistra, *Dermatophagoides farinae* a destra.



ALLERGENI DI ORIGINE ANIMALE

Maggiore importanza rivestono i derivati epidermici animali (cane, gatto, cavallo, ecc) soprattutto domestici e tra questi hanno predominanza quelle di origine felina. Sono anche da ricordare le fibre tessili di origine animale (lana, seta).

ALLERGENI ALIMENTARI

Gli alimenti responsabili di allergia sono rappresentati dal latte vaccino, dai derivati del latte e dal l'uovo; seguono alcuni tipi di pesce, frutti di mare, vari vegetali ed alcuni tipi di carne. Le attuali acquisizioni sui determinati antigenici degli alimenti sono ancora lacunose; In un alimento sono contenute, infatti, numerose sostanze di natura proteica

o glicoproteica tutte in grado di svolgere attività antigenica. E' stato appurato inoltre, che prodotti del metabolismo, di degradazione o di denaturazione di sostanze alimentari possono avere specificità allergica diversa dalle proteine di origine.

FARMACI

Numerosi sono i farmaci che indipendentemente dalla via di somministrazione possono dar luogo a reazioni diverse, ma una etiopatogenesi allergica è stata dimostrata solo per alcuni di esse:

- a) Chemioantibiotici: (penicilline, cefalosporine, sulfamidici ecc.)
- Sieri eterologhi: insulina, corticotropina, vaccini e farmaci per uso topico.

I farmaci agiscono sia come antigeni

completi sia come apteni.

Anche le conoscenze sui determinanti antigenici dei farmaci sono molto lacunose. La penicillina è il farmaco maggiormente conosciuto essendo stato determinato un coniugato penicilloil-proteico (BPO) che è il determinante maggiore della via metabolica. Sui sulfamidici è stato determinato.

- b) N4-sulfodaminoile.

VELENI DI INSETTI

I veleni di insetti oltre ad avere proprietà tossiche hanno la capacità di sensibilizzare l'uomo in seguito a puntura, soprattutto soggetti esposti per motivi professionali. Le reazioni allergiche verso la puntura di insetti possono essere molto gravi e tali da scatenare uno shok anafilattico (anche mortale).

ALLERGENI DA CONTATTO

Molte sostanze possono per contatto produrre una sensibilizzazione e dar luogo a dermatiti allergiche.

Queste sostanze sono numerosissime; in particolare ricordiamo:

- a) Sostanze chimiche professionali: (nikel-cromo derivati, cobaltoderivati, aniline ecc.)
- b) Cosmetici: balsamo del Perù, cosmetici, deodoranti ecc.)
- c) Fibre tessili naturali e sintetiche.
- d) Detersivi.
- e) Farmaci per uso topico.
- f) Sostanze vegetali (derivati terpenici, benzochinoni di legni diversi.



GARDEN MOTOR di Montefiore & C. s.n.c.

MACCHINE DA GIARDINO - ANTINFORTUNISTICA
CONTENITORI PER LA RACCOLTA DIFFERENZIATA
PRODOTTI PER L'AMBIENTE - FORNITURE INDUSTRIALI
SEGNALETICA - UTENSILERIA

TOSAERBA TORO E YAMAHA
IRRIGAZIONE CLABER E UNIFLEX
DECESPUGLIATORI ECHO E TANAKA
TRATTORINI DA GIARDINO

OFFICINA
ASSISTENZA

05018 ORVIETO (TR) Strada dell'Arcone, 5 - Tel.0763/44225 - Fax 0763/43874

MANCIANO

L'Accademia
d'Arte
e Cultura
P. Aldi e
P. Pascucci,
con la colla-
borazione
dell'Accade-
mia
delle Arti
dell'Incisio-
ne,
sotto il patro-
cinio
del Comune
di Manciano
indice la XV^a
MOSTRA
Premio
Manciano 93

BANDO DI CONCORSO

QUINDICESIMA MOSTRA D'ARTE "MANCIANO 93"
DI PITTURA INCISIONE E GRAFICA
P. ALDI - P. PASCUCCI

La partecipazione è regolata dalle seguenti norme:

Art. 1) La Mostra Concorso è aperta agli artisti di ogni tendenza, italiani e stranieri, ai quali è data la più ampia libertà di soggetto ed esecuzione. La loro partecipazione avverrà SOLO PER INVITO.

Art. 2) Per invito si intendono solo Artisti che riceveranno il presente bando con allegata scheda di partecipazione.

Art. 3) La Mostra si articola nelle seguenti sezioni:

-SEZIONE A: Pittura (*olio, tempera, acquarello, acrilico, ecc*)

-SEZIONE B: Grafica (*disegno a carboncino, sanguigna, china, cera, ecc.*)

-SEZIONE C: Incisione (*acquaforte, cera molle, punta secca, bulino, maniera nera, litografia originale, xilografia e serigrafia*)

Art. 4) Ogni artista potrà partecipare ad una o più sezioni e potrà essere premiato in tutte le sezioni alle quali partecipa. In ogni sezione si può concorrere con un numero non superiore a otto opere con la misura di cm.140 x 100 (cornice esclusa)

Art. 5) La Giuria, la cui composizione sarà resa nota il giorno della premiazione, procederà a suo insindacabile giudizio.

Art. 6) Le Opere decorosamente incorniciate, recanti in calce la sezione a cui partecipano, dovranno essere consegnate dalle ore 9 alle ore 13 e dalle ore 15 alle ore 20 tutti i giorni, compresi i festivi, nel periodo che va dal 1° al 10 Agosto prossimo venturo, presso la segreteria del premio "SCUOLE ELEMENTARI", Piazza D. Alighieri, MANCIANO (GR). Non saranno accettate Opere spedite per posta, corriere, ferrovia, ecc.

Art. 7) Tutte le opere devono recare a tergo nome, cognome,

indirizzo preciso, titolo dell'opera, tecnica e misura senza prezzo di vendita perché Opere destinate solo a Concorso.

Art. 8) L'Artista invitato parteciperà al Concorso a carattere completamente gratuito, ed è perciò obbligato ad accettare qualsiasi premio senza limitazioni.

Art. 9) Tutti i premi in denaro si intendono premi acquisto, che saranno consegnati direttamente dai sottoscrittori del premio il giorno della premiazione, che avverrà il 28 Agosto 1993 alle ore 17,30 nella sede della Mostra.

Art. 10) Le Opere devono essere tassativamente ritirate dagli Artisti interessati entro e non oltre il 31 Agosto.

Art. 11) La partecipazione al Concorso implica la completa accettazione di tutte le norme contenute nel presente bando.

IL DIRETTORE DEL PREMIO
Romano Ballerini

ELENCO DEI PREMI

SEZIONE - A Pittura

- 1° Premio di £. 10.000.000 offerto dal Comune di Manciano
- 2° Premio di £. 6.500.000
- 3° Premio di £. 6.000.000
- 4° Premio di £. 5.000.000
- 5° Premio di £. 4.000.000
- 6° Premio di £. 2.000.000

Seguono sei premi da £. 1.000.000; dodici premi da £. 750.000; cento premi da £. 350.000

SEZIONE - B Grafica

- 1° Premio di £. 1.000.000 offerto dal Comune di Manciano
- 2° Premio di £. 750.000 offerto dall'Accademia

SEZIONE - C Incisione

- 1° Premio di £. 500.000 offerto I.D.I.T.
- 2° Premio di £. 250.000 offerto I.D.I.T.

Per ulteriori informazioni rivolgersi a: Romano Ballerini
Loc. S. Carlo 58014 Manciano (GR) - Tel. 0564/628011

OMAGGIO AGLI ARTISTI

VOLTUMNA, a conclusione della **XV^a MOSTRA PREMIO MANCIANO 93**, darà inizio ad una interessante rubrica riservata a tutti i pittori meritevoli. Ogni artista potrà usufruire di uno spazio su questa rivista, con la riproduzione in bianco e nero di una sua opera ed un testo critico/biografico.

PER ADERIRE:

Inviare una foto (sia in bianco e nero che a colori), specificando la tecnica, le misure e i dati necessari alla stesura del testo da pubblicare.

L'INSERIMENTO E' GRATUITO

E' tuttavia necessario che il richiedente sia abbonato alla rivista "**VOLTUMNA**".

N.B. La quota per l'abbonamento è libera.

* * *

OMAGGIO AGLI ARTISTI

Le opere di arte figurativa e astratta, di ogni genere, realizzate in pittura, disegno, scultura, grafica, collage, etc., sono ammesse al concorso. Le opere dovranno essere inviate in busta chiusa, con l'indirizzo del destinatario e il proprio indirizzo, a: **CONCORSO "OMAGGIO AGLI ARTISTI" - PREMIO MANCIANO - Via ...**

PER ADEBIRE:
Inviare una foto (4x6) in bianco e nero che a colori, specificando la tecnica, le misure e i dati necessari alla miscela del colore della pittura.

L'INSEGNAMENTO È GRATUITO
L'iscrizione è gratuita. Per richiedere sia l'iscrizione che il materiale necessario, inviare a: **VOI TUMI ALBERGATI**
N.B. La quota per l'abbonamento è libera.



(Questo spazio è a tua disposizione)

Per ulteriori informazioni rivolgersi a: Romano Manciano
101 - Strada 58014 - Manciano (GR) - Tel. 0564/628011

2 ottobre 1935

di Luigi Catteruccia

La tarda estate del 1935 tirava avanti alla stracca, come lenta parabola di un'epoca prossima a concludersi. Il capriccio degli astri pareva deciso a voltar pagina. Si avvertivano già, anche nei centri rurali, i prodromi di una nuova era, l'esigenza d'ammodernarsi, il proposito di cambiar le cose in meglio, di progredire, di scrollarsi di dosso indecisioni ed antichi timori, di conquistare nuovi traguardi.

Radio, giornali, propaganda di regime, opportune direttive di politica sociale, sollecitavano nuove speranze, certezze di riscatto, un'accesa voglia di rinvigorire orgogli repressi, illanguiditi da vecchie remore. Il vento seguiva a gonfiare le vele; il tempo suggerì al timoniere la virata. E venne il pomeriggio del 2 ottobre.

Anche a Castello suonarono le campane a stormo e si fermò ogni opera. Dal balconcino del Dopolavoro un amplificatore diffondeva appelli all'adunata e inni patriottici: uomini,

ragazzi infervorati dalla fiera del momento, donne dai volti tirati per l'apprensione, cominciarono a radunarsi in piazza. Nell'attesa del grande annuncio i giovani fremevano e cantavano in coro:

*Io ti saluto, e vado in Abissinia,
cara Virginia, ti scriverò,
ti porterò dall'Africa un bel fior
raccolto sotto il sol dell'equator...*

Civetta, Petano, il Càire, un crocchio di contadini venuti su dai poderi del Rio Chiaro, s'erano seduti sulla gradinata del sagrato; Gustavo e don Felice avevano preso posto sul loro balcone, qualcheduno in finestra, altri seguitavano a riunirsi in piazza. Tango dava giù col piede balzano alla ricerca di Plinio, il segretario politico, come a chiedergli ratifica e complimenti per gli stornelli che andava ricavando in quell'ora di orgogliose decisioni. Squillò infine l'attesa voce, nitida, incisiva. Si rivolse agli uomini e alle donne di tutta Italia, agli italiani oltre i monti e oltre gli oceani. E

Questo brano, tratto dal celebre romanzo di Luigi Catteruccia "I giorni dello strologo", ci illustra, con pennellate colorite, essenziali e bene azzeccate, il dramma di una piccola comunità contadina travolta e disorientata dal "percorso" della Storia. Personaggi semplici, di una eloquenza confidenziale, che vivono in maniera semplice la realtà che li circonda.

Germano Bartolozzi Casti.

quando toccò la corda del supremo contributo di sangue versato nel primo conflitto mondiale, della vittoria mutilata dai sordi egoismi degli alleati, il Càine, Augusto, Picaccio e altri reduci scaricarono una serie di irripetibili insulti contro la lega delle Nazioni.

«A sanzioni di carattere economico» scandì l'altoparlante «risponderemo con la nostra disciplina, con la nostra sobrietà, col nostro spirito di sacrificio.»

«Non fa niente...!» urlò Civetta che, non potendo far meglio, prese a bastonare il pony di Romeo, un cavalluccio inglese imbrigliato all'inferriata del sagrato.

«A misure di ordine militare, risponderemo con misure di ordine militare.»

Dalla piazza si levò un grido d'approvazione, ed anche don Felice scandì col capo chiari segni d'assenso.

«Ad atti di guerra, risponderemo con atti di guerra.»

Quell'impennata d'orgoglio determinò un delirio unanime, spontaneo, risoluto.

Gli uomini restarono in piazza ad esaltarsi, dopo la conclusione del discorso. I ragazzi cantavano le canzoni della "grande ora" e Tango rispondeva con le sue strofe. L'Annetta, la Giovanna, la vedova Filomena, le gemelle del Riccio, entrarono in chiesa per una loro preghiera: avevano figli e fratelli soldati in Africa. Presero poi la strada di casa, con lo scialle nero calato sugli occhi arrossati dal pianto.

Arrivò in piazza anche Peppaccio lo stradino, col fiato grosso e lo sguardo stralunato.

«Da dove vieni? Perché non c'eri?» gli chiesero.

«Il discorso l'ho inteso anch'io, al casale del forestiero, che ha comprato una radio nuova di zecca» rispose. E v'aggiunse dell'altro, anche per riepilogare a se stesso le confuse sensazioni provate poc'anzi e provocate dallo strano comportamento dell'ospite, in eterna contem-

plazione di quel suo quadro. Infatti, per tutto il tempo della trasmissione, Fulgenzio s'era messo a parlare a tu per tu con il galantuomo ritratto a mezzo busto, convinto di ricevere consensi. Gli sorrideva compiaciuto, come se l'appello all'unità nazionale e alla coesione morale, per il prossimo cimento, venisse propagato dalla figura in effigie e non dai microfoni di Palazzo Venezia.

Lo stradino ce la mise tutta per fare intendere agli amici le stravaganze del padrone di Poggio Alto, ma non ci cavò fuori il risultato.

«Scherzi del vino» decretò Augusto. «Alzi troppo il gomito e vedi lucciole per lanterne» lo schernì Sergio. Peppaccio ci restò male e li piantò in asso, mortificato.

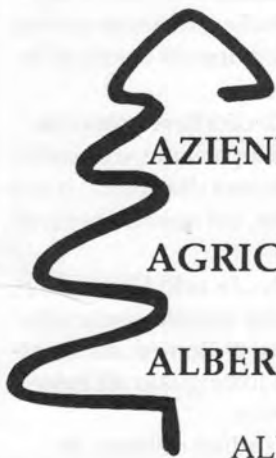
«Mica soffro di traveggole» disse fra i denti.

«Ho visto e ho visto bene, altro che ubriaco! Il forestiero, salv'Iddio, o la fa da matto o da stregone.»

In realtà Fulgenzio s'era alzato euforico, quella mattina.

AGONIA

*Tornò a riva
ridendo
e aveva in mano
la rete
con pochi pesci impazziti.
La mostrò
sollevandola
contro il cielo.
Rideva
e serrava nel pugno forte
un'agonia
madida di mare.
Corresti alla cabina
buffamente
saltando sui talloni
per la sabbia
che scottava.
I pesci morirono
in silenzio
accanto a me.*



AZIENDA

AGRICOLA PIANTE

ALBERGATI

ALBERGATI Per. Agr. Mario

ORVIETO - Vivaio Loc. Arcone - Tel. 0763/44515

ORVIETO SCALO - Ab. Via degli Ulivi, 53 - Tel. 0763/91353

Produzione piante ornamentali

Produzione piante da frutto a varietà garantita

Fornitura viti (Selezione clonale Rauscedo)

Fornitura ulivi in contenitore

Progettazione, realizzazione e manutenzione di
parchi, giardini, vigneti, uliveti e frutteti

Trattamenti antiparassitari

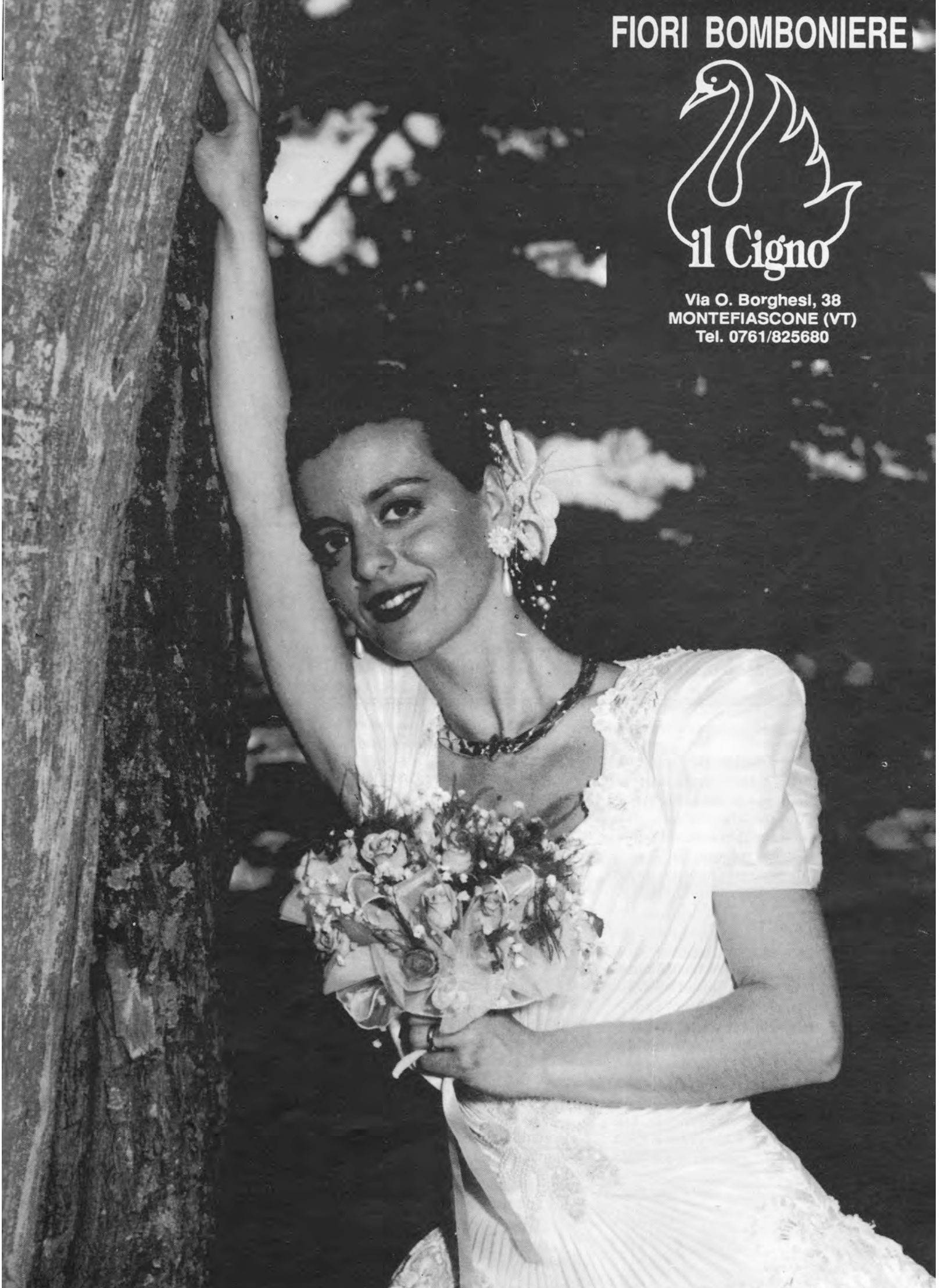
Diserbi totali e selettivi

Chirurgia e potatura alberi

FIORI BOMBONIERE



Via O. Borghesi, 38
MONTEFIASCONE (VT)
Tel. 0761/825680



ORVIETO

La città è inondata da un tripudio di colori, costumi e bandiere, labari e drappi sgargianti sistemati per le vie. Stendardi, balconi e finestre con gerani, un brusio caldo carico di sonore espressioni vernacolari.

Ecco la Solennità orvietana: il

Corpus Domini

con il Corteo Storico della città di Orvieto.

di Francesco Maria Della Ciana

Il Corteo Storico ripropone le componenti fondamentali, caratterizzanti la vita del libero e glorioso Comune medioevale, che estendeva il suo dominio, nel periodo di massimo fulgore, dal Tevere fino a Talamone ed Orbetello, in un territorio vastissimo che raggiungeva le coste tirreniche. Si pensi che l'influenza orvietana nelle zone una volta etrusche toscane, umbre e laziali, documentata nel 1200, interessava i comuni di Chiusi, Orbetello, Montepulciano, Lucignano, Sarteano, Cortona, Chianciano, Abbazia S. Salvatore, Piancastagnaio, Manciano, S. Casciano, Proceno, Acquapendente, Colle, S. Lorenzo, Grotte, Gradoli, Latera, Valentano Bolsena, Isola Martana, Castellonchio, Lugnano, Fichino, Radicofani e Città della Pieve, che garantivano tributo

ad Orvieto.

Erano insomma le terre cosiddette assoggettate, gravitanti in un assetto variegato di alleanze e infiltrazioni socio-economico-politico, che si spingevano dalla Maremma all'Umbria Occidentale, con radici consolidate nell'entroterra umbro-laziale.

Anche Farnese, Ischia, Corbara, Trasimeno e Parrano, Civitella e Tignano, Sorano e Sovana cadevano sotto il dominio diretto della Rupe. Ma quali erano le componenti fondamentali del libero Comune medioevale, così vasto e consolidato? Possiamo ricondurci ai tre elementi portanti dell'allora società orvietana.

L'elemento religioso

La dominazione longobarda, fin dal

IV sec., fu caratterizzata da una forte matrice religiosa, legata in modo inscindibile alla Chiesa universale, come attestato da numerose testimonianze. Nel 591, il Pontefice Gregorio Magno indirizza due missive alla sede episcopale orvietana, retta dal Padre Giovanni, riguardanti l'accostamento delle competenze territoriali di Orvieto e Bolsena. Sorge in questo periodo l'Abbazia benedettina, con la Chiesa di S. Silvestro, così edificata, come riportato dal "Codice dei Santi" del XII sec., per volere della contessa Rotunda. Siamo all'inizio del secondo millennio, quando vengono alla luce la Chiesa di S. Giovenale e la insegna Collegiata dei SS. Bartolomeo ed Andrea sulla Rupe. La vecchia Cattedrale di S. Maria Prisca appare fatiscente. La popolazione orvietana,

rammaricata da tale condizione, saluta il 13 Novembre 1290 la posa della prima pietra, da parte del Papa Nicolò IV, del nuovo sacro edificio cittadino.

La nuova Cattedrale chiude sei secoli d'intensa vita religiosa, annuncia il risveglio di un popolo tormentato da continue invasioni, vive nella rinnovata giovinezza culturale l'illuminata operosità in un Comune libero e fiorente.

L'elemento civile

Le figure rappresentate nel Corteo Storico danno le proporzioni dell'importanza raggiunta dal libero Comune orvietano. Il Podestà, il Gonfaloniere di Giustizia, i Signori Sette Consoli, i Dodici Sapienti, il Capitano di Custodia, i rappresentanti delle terre assoggettate, i simboli dell'arme comunale delineano il rilievo della realtà civile della Rupe.

L'elemento militare

Il Capitano del Popolo con le milizie armate sono la potenza militare orvietana. Il Comune doveva difendersi da continui attacchi, fronteggiare situazioni di assedio, dimostrarsi degno combattente in pugni contese.

Fino al 1952, la processione del Corpus Domini era soltanto religiosa, senza senza figuranti che rievocassero antichi costumi.

Si svolgeva con grande partecipa-

zione popolare, sostando nelle principali Chiese del Centro Storico: a S. Bernardino per permettere la visione e adorazione alle Suore Clarisse urbane, poi a S. Francesco, al Bambin Gesù, dov'è il Monastero delle Claustrali, a S. Domenico per poi rientrare in Cattedrale, sempre in mattinata.

Un'altra caratteristica della processione era quella di indugiarsi in alcuni punti

del percorso, come è Porta Romana e al termine del "cordone", per dare una "specifica benedizione" alle campagne.

Un tradizionale impegno della gen-



te orvietana era rivolto all'infiorata di Via Garibaldi.

La processione ha sempre avuto la presenza di un Cardinale di Santa Romana Chiesa, che giungeva alla sera della vigilia della solennità, tanto che la cittadinanza entrava quasi in festa dalle prime funzioni liturgiche serali celebrate sulla Rupe.

Il porporato, così accolto dalle autorità civili e religiose cittadine, veniva salutato con gli onori militari e dalla calorosa accoglienza della popolazione in piazza.

Col tempo, giudicando questa venuta ufficiale retorica e pomposa, si sono abolite tutte le pratiche esteriori del cerimoniale, lasciando però diffusa nostalgia presso molta parte della città.

Negli anni cinquanta, fu costituito in Orvieto l'Istituto Nazionale del Damma Sacro, che dette modo alla



città di assistere ad opere di particolare importanza, rappresentate sul sagrato del Duomo, nelle serate estive, con un pubblico vario e comunque attratto dalla proposta spettacolare.

Le Sacre Rappresentazioni erano precedute da pochi figuranti, che indossavano costumi rimediati alla meglio presso sartorie cinematografiche romane. Una schiera composta da orvietani e giovani militari di stanza ad Orvieto, con abiti dalle forti tinte, spesso macchiati e senza alcun riferimento storico appropriato, infervorava il pubblico rupestre. Si voleva comunque proseguire con la rievocazione storica. Quei costumi avevano scatenato tanta curiosità, per non parlare di un senso di forte appartenenza alle glorie citta-

dine.

Si raccolsero così i "cocci" dell'iniziativa in modo tale che si potesse riprendere quel Corteo Storico tanto apprezzato.

La solerzia e la puntigliosità di una signora, Lea Pacini, che aveva già collaborato alle Sacre Rappresentazioni, furono tali che nel giro di poche ed attive stagioni i risultati furono sorprendenti.

In testi antichi (vedi libro pag. 31) si ritrovarono lo spirito, il carattere del libero Comune, le tradizioni, gli usi, gli ordinamenti che in esso seguivano.

Nacque così il Corteo Storico che oggi possiamo ammirare sfilare per le vie e le piazze di Orvieto.

I costumi preziosi, i broccati, le finiture d'oro, gli scudi smaltati, le cal-

zature eleganti, i cimieri piumati, gli spadoni cesellati sono il prodotto dell'abilità artigiana della città.

Tutti uniti per trasformare in realtà quel sogno antico che vediamo concretizzato con raffinata maestria: il Corteo Storico.

La Rupe rivive così, nella sua luminosità storica, per un momento, un'epopea di grandezza.



PERAZZINI

abbigliamento UOMO-DONNA

— Via XXV Aprile n°6 - Lubriano (VT) —

SERMUGNANO

La piccola diventa *Sermignano* internazionale

di Francesco Maria Della Ciana

La piccola Sermignano diventa internazionale. Tanto è che lo scrittore greco Costas M. Stamatis, titolando appunto su "Collaborazione Internazionale", rivista che tratta argomenti letterari e culturali, "Un tipico paesotto italiano", ha reso note le caratteristiche peculiari del grazioso centro laziale. Per la verità, questa "promotion" greca è scaturita direttamente dalla presentazione del volumetto realizzato dal Comune di Castiglione in Teverina e dall'Assessorato alla Cultura della Regione del Lazio, curato da Francesco Cosimi, Eletto Ramacci e Luigi Catteruccia, noti conoscitori delle tradizioni tipiche di questi ameni luoghi posti a confine tra Alto Lazio ed Umbria orvietana. E' proprio su Catteruccia che si in-



centra l'attenzione di Stamatis, attento osservatore della realtà sociale del nostro Paese.

Molti gli apprezzamenti rivolti alla nostra terra in più di una occasione. Affascinato dalla sagacia espositiva dell'autore viterbese, Stamatis ripropone su "Collaborazione Internazionale" i brani di Catteruccia, con una introduzione davvero rilevante.

"La stessa terra e la stessa gente che adesso ripropone nello stesso scritto da lui curato -afferma il giornalista greco- senza dubbio arricchito di nuovi interessantissimi episodi, di sincero rimpianto per gli antichi valori sopraffatti dal futile modernismo, di di sarcastiche stilette rivolte ai sostenitori del progressismo ad oltranza.

Pagine briose -prosegue Stamatis-, sagaci vicende che esaltano l'arguzia campagnola, stravaganti novelle di scolaretti e maestre, argute frecce di buon sapore tradizionalista da ultima spiaggia, che sono lieto di propagare e commentare in lingua greca".

Una considerevole affermazione insomma dei territori della Tuscia all'estero. Un fatto su cui non dovrebbero mancare riflessioni.

MERIGGIO

*Oh! i bianchi sentieri
di campagna
coi fianchi arruffati
di rovi
di gialle campanule
chine
di irti cespugli
pungenti.
S'acquietano
ora
i piccoli grilli
cullati dal canto
della cicala.*

Valle
dei
Laghi



Ristorante
LA SCUDERIA
di Clara Maggi

**TUTTE LE SERE MUSICA COUNTRY DAL VIVO
PIZZA, BIRRA A VOLONTA'
BANCHETTI, MATRIMONI E CERIMONIE**



*...e, se una bella bionda
vi ha preso al laccio...,
se vostra moglie vi ha
regalato un frugoletto...,
se il raccolto è andato
bene e volete festeggiare...,
ricordate! La Scuderia
è anche, matrimoni,
battesimi, pranzi aziendali,
gite...
...insomma: la sala banchetti
della Scuderia può contenere
un'intera carovana!*

(CHIUSO IL MARTEDI')

Località Cerreto, 10 - CASTIGLIONE IN TEVERINA - Tel. 0761/948327



*Per la progettazione
della tua "immagine"
affidati a mani esperte*

*Non accettare
soluzioni di routine,
prive di personalizzazione*

*Il compito del grafico
è definire in modo ottimale
il messaggio visivo*

*Nell'era dell'alta tecnologia
nessuno, ancora, può fare
a meno della carta stampata*

*L'analisi di un originale
pone problemi di ordine
estetico e psicologico*

*Cura il primo approccio
con il prossimo per non
deprimerlo con la banalità*

VOLTUMNA - Via D. Alighieri,7
Montefiascone (VT)
0761/825680-792528-826592

MONTEFIASCONE

Feste

a

Montefiascone

di Don Fabio Fabene



Da aprile a settembre, cinque mesi di festa a Montefiascone.

Può sembrare uno slogan ed invece è realtà. Circa la metà dell'anno è ritmata da tante festività che si rincorrono di domenica in domenica.

Si inizia con la festa di S. Flaviano, che si celebra il 26 aprile nell'omonima Basilica dove secoli di storia sembrano rivivere tra le possenti e vetuste arcate. In realtà in quel giorno non si ricorda il "dies natalis" del martire Flaviano, ma la dedizione della Basilica, opera del Pontefice Urbano IV che l'aveva ingrandita e vi aveva costruito le scale e l'altare papale nel piano superiore.

Ad un'altra antica chiesa più piccola di campagna che sorge sotto le

Coste, dedicata a San Pancrazio, è legata la festa omonima il 12 maggio.

Quel giorno sono i "costaroli" a stringersi intorno al giovane martire, che dall'inizio di questo secolo è venerato nella Chiesa "nuova" del Corpus Domini restaurata quest'anno, ma la pietà popolare non ha dimenticato il primitivo tempio, citato nella Bolla di Leone IV dell'852.

Tra queste due feste si inserisce quella delle Mosse: la Madonna di Montedoro. A Lei è dedicato un tempio non antichissimo ma di gusto pregevole: è un piccolo gioiello dell'arte rinascimentale. L'elegante ottagono, di Antonio da Sangallo, domina tutta la valle del lago quasi a proteggerla.

Cinque domeniche dopo Pasqua la popolosa frazione di Zepponami festeggia la Madonna del Giglio.

A dir la verità quella gente ha un "debole" per la Madonna del Giglio, che esplose nella fede e nella devozione il giorno della festa, ma non la dimentica mai durante l'anno. C'è da notare che è l'unica parrocchia della città dedicata alla Madonna. Ella sembra vegliare non solo sopra i suoi devoti, ma anche sui veicoli che ogni giorno transitano lungo la Cassia. E poi, a Zepponami, tutto è "Giglio", la festa stessa viene chiamata "del Giglio" e forse non sarebbe male cambiare nome anche alla frazione. Non ci perderebbe.

La prima domenica di giugno è de-

dicata alla "Madonna delle Grazie".
Lì, il titolo della Madonna ha dato il nome alla frazione: Le grazie.

Il Santuario, al centro del nuovo sviluppo di Montefiascone, è opera di sommi artisti: si è parlato del Bramante, del Sanmicheli, del Sangallo, del Magister-Antiquus. Chiunque sia è certo che esso riassume la devozione mariana cittadina.

Davanti all'affresco della Madonna delle Grazie si sono inginocchiati i nostri padri e Lei oggi veglia sulle nuove generazioni. Eminentissimi Cardinali hanno più volte incoronare la Sua sacra immagine: l'ultima fu il Decano del Sacro Collegio, Angelo Rossi.

Accanto al Suo Santuario è sorto il primo Ospedale della città ed il culto è stato ufficiato, per secoli, dai Padri Serviti.

Arriviamo così al 20 luglio, giorno della ricorrenza di S. Margherita vergine e martire, patrona della città.

Cosa possiamo dire sulla grandiosità della Cattedrale che non sia già noto? E' il simbolo della città. La sua cupola svetta su tutto il territorio e la sua possanza è un messaggio continuo: quello della fede. Lì ci sono i resti mortali di S. Lucia Filipini e del servo di Dio, Marco Antonio Barbarigo: ambedue un po' dimenticati.

Il 20 luglio dovrebbe essere per Montefiascone il giorno festivo per eccellenza. Occorre il contributo di tutti, poiché il centro è troppo piccolo per poter onorare la giovane Santa, protettrice della città.

Altro motivo per far festa viene offerto dalla "Fiera del vino", ormai più che trentennale.

Da anni si discute come renderla interessante, moderna, come coinvolgere il centro storico.

Intorno al vino si sviluppano tante manifestazioni, ma non sempre di buon gusto, fatta eccezione per il Corteo Storico, imbastito sul misterioso e leggendario Defuk, che continua a riscuotere i maggiori consensi. Speriamo che questa "fiera" faccia presto un balzo in avanti.

A settembre sono i frati Cappuccini a chiudere il ciclo delle festività, con la Madonna della Vittoria.

L'aria fresca autunnale invita ormai i "festaioli" a cadere in "letargo" per lasciare campo libero alla Città laboriosa ed operosa che ben conosciamo.

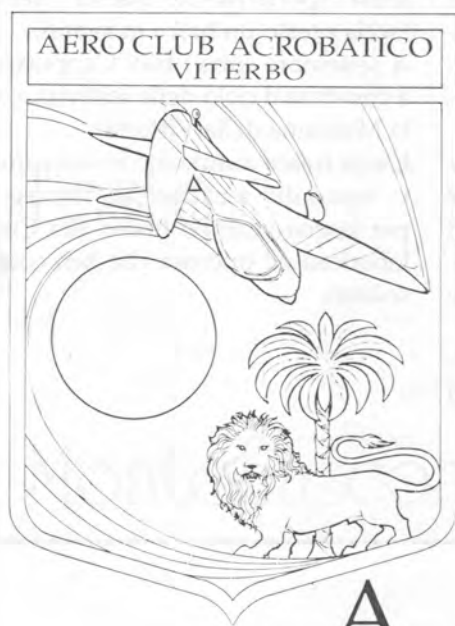
CHIAVARINO SPONSORIZZA LA CULTURA



Chiavarino s.n.c. Produzione CEMENTIZZI e BITUMINOSI ° Loc. Monte CELLENO (VT) ° Tel. (0761) 912458 - 912171

VITERBO

VOLARE



Valentino Poli ed il CAP 10

A „CAVO DI ELLO“

di Paolo Spolverini

Volare è un piacere, a volte anche rilassante, per alcuni inebriante, per altri un lavoro, per altri ancora eccitante ed appagante.

Per me non è un lavoro, ma un piacere a volte anche rilassante, a volte inebriante ma, mi eccita di più una sventola bionda o magari uno schianto di mora... sicuramente più appaganti.

Poi esiste un'altra specie di piloti, quelli che hanno trovato un altro aggettivo da far seguire alla parola VOLO. La colpa è tutta di Valentino Poli che sembrava un istruttore senza stranezze in testa ma invece... vatte a fidà!

Un giorno pija, parte, va in

Francia e riatterra a Viterbo con un attrezzo strano verniciato a tricolore. Qualcuno gli chiese: "E qué che è?" E Valentino con gli occhi resi sfavillanti dalla domanda, il baffo arzilla ed un sorriso da un orecchio all'altro, rispose: "E' un Cap 10!" con la voce del padre che annuncia la nascita del suo figlio maschio.

Da quel giorno, insieme al CAP 10, entrò a far parte dell'Aero Club come dicevo prima, l'aggettivo ACROBATICO.

Oggi il volo acrobatico è seguito da un nutrito gruppo di soci, i quali hanno costruito un vero e proprio nucleo, inquadrati dall'inesauribile Valentino.

Si accede alla scuola di volo acrobatico dopo aver conseguito la licenza di pilota privato e con soltanto 14 ore di istruzione, grande passione, fegato e resistenza fisica, tutti pos-



I famosi CAP 10 e CAP 20



sono arrivare a pilotare un CAP col sotto di sopra.

A Viterbo un pilota siffatto si dice che è gojo.

Una volta, circa venticinque o trent'anni or sono, nel nostro sodalizio molti erano i novelli Barone Rosso, ma senza un corso specifico venivano fuori pericolose figure fatte col roncio.

Oggi invece, con indiscutibile sicurezza, ricerchiamo la perfezione nell'esecuzione dell'evoluzione acrobatica, tant'è che Valentino forgia i piloti pronti per la competizione, o meglio, li prepara per la vittoria.

Ogni anno abbiamo un titolo a livello nazionale, basta ricordare Enrico Marchigiani, campione italiano 1989 e 1990 (cat. Sportsmen e Intermedia); Glauco Gentili, campione Italiano nel 1991 (cat. Sportsmen); Giuseppe Cirimele, campione italiano nel 1992 (cat. Sportsmen); Renzo Voceri, campione italiano nel 1991 (cat. Intermedia); Massimo Anella, campione italiano nel 1990 (cat. Sportsmen) ed altri viterbesi sempre secondi e terzi.

Anche per quest'anno speriamo che la vittoria ci arrida.

Pensate che tutto ciò sia motivo di orgoglio? ...io penso di sì! Dovreste

vederli questi "supermen" quando si allenano, ci si può scorgere anche un lato comico, tra il serio ed il faceto; c'è per esempio chi si veste con la cura e la meticolosità di un torero: tuta di volo, scarponi doppia forza, guanti modello Maverick, casco Top Gun, mutande tattiche e via discorrendo; altri fascia in testa modello Rambo, occhiali a specchio e maglietta fior di panza; oppure berretto modello ferie alle Hawaii e calzoncini arrotolati alla saltafossi; chi in abbigliamento normale, ma tutti con il paracadute (è la regola).

Se venite in Aero Club, li riconoscerete subito, sono inconfondibili con il loro cartoncino di geroglifici in mano che si contorcono in una specie di rituale tribale africano per ripassare con il corpo e con la mente le varie fasi del volo che andranno ad affrontare.

Il loro balletto può apparire al profano una danza propiziatoria, tra l'aggraziato e lo psicopatico, offerta ad una divinità acrobatica se mai ne esiste una ...ad osservarla direi di sì. Uno sguardo verso il cielo, un accurato controllo alla macchina, piano di volo OK, il paracadute affardellato sul goppone è stretto e salgono sull'aereo.

Da questo momento, tutto ciò che

può essere ridacchiano o grottesco viene lasciato a terra, lì sul prato, si riprenderà dopo al ritorno; e loro così fanno.

Da ora in poi, come Valentino gli ha insegnato e pretende, testa sulle spalle e serietà. Controlli, benzina aperta, contatti ed il ruggito del motore diffonde maestosità e potenza tutto intorno.

Dopo una breve corsa in pista, l'agile velivolo guadagna l'azzurro, il suo elemento

è l'aria ed il pilota un socio dell'Aero Club di Viterbo.

Giunti sulla Commenda iniziano i "gargarismi", cioè le evoluzioni: ora un looping, ora un tonneau, ora un fieseler, un otto cubano, un frullino, volo rovescio, vite e poi di nuovo in quota... che meraviglia!

Tutto è un armonico equilibrio di forze e resistenze, un calcolato avviamento di movimenti, un costante controllo del mezzo ed anche un po' di poesia, che lasciano lo spettatore meravigliato ed il bambino a bocca aperta con il ditino indice verso il cielo.

Ore di allenamenti, c'è sempre da migliorare, correggere, c'è sempre da imparare per vincere. Campioni non si nasce, ma con volontà, sacrificio e Valentino lo si diventa.

Il primo gradino è la categoria Sportsmen, poi viene la categoria Intermedia, poi l'Avanzata ed infine l'Ilimitata. Non abbiamo piloti in tutte le categorie e siamo sempre più felici ogni volta che se ne aggiunge qualche altro.

Il nucleo acrobatico viterbese oggi è una realtà che intimorisce gli avversari, e più siamo più straceremo, sportivamente, gli antagonisti.

Lucidi e presenti in volo, ma dopo l'atterraggio si riprende l'ilarità che



si era lasciata sul prato e difendendosi dalle battute degli amici si finisce al circolo a far saltare il tappo ad una bottiglia di brachetto.

Sono passati ottant'anni da quando, nel 1913, il tenente Nesterov, dell'aviazione russa, eseguì per la prima volta il looping (giro della morte). Da allora l'acrobazia ha sempre affascinato piloti e non; quelle evoluzioni di un aereo che escono fuori dalle normali necessità relative alla partenza o all'atterrag-

gio o alla traslazione di volo sono qualcosa di più di una banale spericolatezza o sprezzo del pericolo; sono una razionale modalità di impiego dei comandi da parte del pilota. L'acrobazia dà al pilota confidenza e sicurezza nell'usare l'aereo insegnandogli come manovrare in ogni assetto di volo specialmente per rimmetterlo da quelli insoliti o da posizioni inusuali.

Nel settore civile, ogni due anni vengono organizzati campionati

mondiali individuali a cura della FAI, ma in Italia, a livello nazionale, se ne organizzano ogni anno ed il Leone viterbese, è proprio il caso di dirlo, fa la parte del Leone.

Ed ora di nuovo: benzina aperta, contatti e via, un'elica morde l'azzurro, un nostro socio pilota sale sul gradino più alto del tripode e Valentino attentamente osserva e distrattamente tace soddisfatto.

“...Fra noi bisogna essere eroi per vivere le nostre avventure. L'unica chiave che può aprire le porte del nostro mondo è la passione per il volo...” (Zingari del cielo - Evandro Detti).

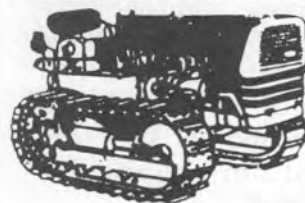
Se sei un supermen, non hai bisogno della nostra scuola di volo, perché puoi volare con i tuoi mezzi, ma se sei una persona normale con il desiderio di spaziare nell'aria...allora ti aspettiamo, sarai un nostro amico o magari amica socio dell'Aero Club di Viterbo.

Se sei un supermen, non hai bisogno della nostra

MANIERI

OFFICINA - RICAMBI

TRATTORI **LANDINI**



ZONA INDUSTRIALE

Località Fontanelle di Bardano, 61 - Orvieto - Tel.0763/26337- 26147

Chiesa di San Pancrazio

di Giorgio Zerbini

Da oltre vent'anni, tutte le domeniche ed altre feste comandate, scendevamo giù a lavorare intorno a questo tempio affinché lo stesso, inagibile, fosse al più presto restaurato. Eravamo un pugno di persone munite di buona volontà.

Bisognava cominciare dove più evidente era l'inagibilità. Il tetto e le mura perimetrali presentavano urgente necessità di restauro, ma l'amore e la perspicacia ci portarono a compiere definitivamente ciò che ci eravamo prefissi.

Oggi l'antico tempio è di nuovo aperto al culto e queste mura romaniche, che il tempo

e la storia non volevano distrutte, rimarranno a testimoniare la nostra incrollabile fede.

Qui sono rinchiusi i più cari ricordi di questa simpatica frazione, una delle più popolate ed importanti di Montefiascone.

E' motivo di vero orgoglio se oggi svetta nella ubertosa valle davanti al lago vulsineo, il quale ha fornito alla frazione le più affascinanti leggende. La campanella entro il restaurato campanile a vela fa di nuovo sentire la sua voce che un tempo aveva significato glorie e feste, le più gioiose dell'anno.

L'antica chiesetta di San Pancrazio, che dalla frazione Cunicchio domina la tutta la valle del lago, è risorta a nuova vita. Il restauro, condotto a termine con perizia e rispetto di tutte le parti originali dell'edificio, è opera meritevole di un ristretto gruppo di fedeli: un intervento provvidenziale che ha sottratto l'edificio al disfacimento totale.

Voltumna ha pubblicato un ampio articolo (vedi dicembre '92, nr. 10), redatto ed illustrato dall'archeologo dott. Gabriele Bartolozzi Casti, sulla collocazione storica della chiesetta di S. Pancrazio.

In ricordo dell'avvenuta inaugurazione del tempio, con la celebrazione della Santa Messa, trascriviamo il messaggio inviato da Giorgio Zerbini, promotore dei restauri, al parroco e a tutti gli intervenuti.

Giorgio Zerbini appartiene a quella ristretta cerchia di malinconici conservatori e appassionati studiosi della cultura contadina. Nato nei pressi della chiesetta di S. Pancrazio, cresciuto nei boschi e nei campi, conserva intatti i ricordi di quegli anni. Giornalista, scrittore, fondatore del teatro dialettale, ricercatore meticoloso dei costumi e della civiltà contadina, non poteva non commuoversi di fronte alla "sua" amata chiesetta.

Germano Bartolozzi Casti

Il tetto restaurato è pronto a sfidare le intemperie, a fugare temporali ed è visibile da ogni parte della valle.

Tutto questo che ho detto, e per il quale insieme agli amici ho speso il mio tempo libero, sia di buon auspicio per le generazioni a venire che sicuramente apprezzeranno questa indelebile opera.

Sarebbe stato mio ardente desiderio essere qui, insieme a voi, per festeggiare l'odierno avvenimento, purtroppo la mia malferma salute non me lo ha permesso. Dispongo tuttavia delle chiavi del tempio ed un giorno, a Dio piacendo, scenderò fin qui per impetrare al Santo le sue indispensabili grazie per me, per la mia famiglia e per la grande famiglia della nostra cara parrocchia.

Gradite un abbraccio dal vostro

Giorgio Zerbini.



*Chiesa di S. Pancrazio in Nucerino
Vista lato posteriore destro*



Affresco absidale inedito databile ad epoca non inferiore al XVI sec., ma che nasconde altri resti di colore più antichi



La caccia dei poveri

di Luigi Catteruccia

Degli ottocento abitanti del paese di campagna, dove io sono nato, soltanto cinque avevano la licenza da caccia, nel '34. Due di loro anche i cani ed il fucile a retrocarica; i restanti tre dovevano accontentarsi del vecchio schioppo ad avancarica. con la passione che gli bruciava dentro, beninteso, ce n'erano altri; ma questi non possedevano né licenza, né cani, né

schioppo.

A questi, di conseguenza, era concessa solo la... caccia dei poveri... fatta con un sistema o con l'altro, di stagione in stagione, tanto per onorare lo spiedo. Uno di questi faceva il ciabattino e quale fosse il suo nome di battesimo nessuno più lo ricordava. Gli appiccicarono il soprannome giusto quando tornò dalla guerra: quella del '15-'18, per in-

tenderci. Cosicché al paese e fuori, per gli uni e per gli altri, divenne 'l Cellettarò. Anche per la Filomena, che era diventata sua moglie.

Frequentavo allora la terza elementare e le ore di scuola mi parevano eterne, tanto più che le giornate d'ottobre erano ancora calde ed io avevo altre cose per il capo. A lezioni concluse, dopo aver ingoiato in fretta un boccone di merenda, cor-

revo subito al deschetto del calzo-
laio. Lui era contento delle mie visi-
te, infatti gli portavo un cartocchetto
con le frattaglie di pollo o di con-
glio per la cena della sua civetta. E
anche questa nel vedermi si ralle-
grava tutta e svolazzava e faceva la
riverenza, muovendo il capo su e
giù. Qualunque cosa mi chiedesse 'l
Cellettaro, io correvo a fargliela: gli
andavo a comprare il sigaro, i fiam-
miferi, le sarde sotto sale, e l'aiuta-
vo anche a separare semenze e chio-
dini da un ri-
p o s t i g l i o
all'altro, se-
condo lun-
ghezza. Se gli
cadeva a terra
la subbia, o il
trincetto, o il
martello, ero
più svelto io a
raccolglierli
che il gatto
della Filomena
ad annusarli.
La gente, nel
vedermi sem-
pre appiccica-
to al suo ban-
chetto, comin-
ciò a pensare
che in casa do-
vevo averla
c o m b i n a t a
grossa e che,
per punizione,
mi avevano
spedito ad im-
parare il me-
stiere. Le cose,
però, non sta-
vano così, ché
'l Cellettaro
s'era lasciato

scappar di bocca, un po' al giorno,
che m'avrebbe portato con lui all'al-
beretto, a cacciar coi vischitelli e la
civetta. Bisognava solo aver pazien-
za ad aspettare un pomeriggio di
tramontanella. Per ottenere il per-
messo dei miei, dovetti prendere tre
«buono» nei problemi e nel compo-
nimento; in più, per non farmi fre-
gare all'ultimo momento, presi an-
che «lodevole» in storia, che su Car-
lo Alberto gliene dissi tante quante

l'autore del testo ne aveva scritte.
Come a Dio piacque arrivò la tra-
montanella e così, appena dopo
pranzo, partimmo diretti alla mac-
chia di Vionica. Il Cellettaro, con la
civetta ben nascosta dentro la cami-
cia (per via del malocchi), la catana
con gli arnesi in spalla, la fiasca del
vino a tracolla, mi fece strada finché
arrivammo. Nella macchia infilò de-
ciso stradelli e sentieri, sciabolando
col suo bastone guide di rovi e arti-
gli di spino per non farmi graffiare

buono finché non ho finito!

Subito si mise a smanacciare col
marrancio per preparare la «piazzo-
la» sotto l'alberetto e per chiudere
in un cerchio la «parata», utilizza-
ndo le frasche e gli spini tagliati. Sof-
fiava ... e imprecava... e tagliava
fronde per aprire il volo verso l'al-
beretto... e guardava di qua e di là...
e piegava rami e punte sopra la
piazzola. Poi intrecciò un capanno e
lo infittì con ginestre e felci fino a
chiuderlo del tutto; salì sulla pianta;

la sfrondò
per quanto
era necessa-
rio e comin-
ciò a far le in-
tacche sul
dorso dei ra-
mi e delle
frasche, l'una
vicino all'al-
tra, con sicuri
colpi di mar-
rancio. E, do-
po aver tirato
fuori dalla
catana il suo
p r e z i o s o
mazzo di vi-
schitelli, cu-
stoditi den-
tro una pelle
di coniglio,
cominciò a
«tendere»
dalla cima in
giù. Così l'al-
beretto, con
le sequenze
di quei sottis-
sissimi ba-
stoncini invi-
schiat, trat-
tenuti alla



le gambe e per incoraggiarmi a pro-
cedere più in fretta. E dai a ripeter-
mi: -Svelto...! Sbrigati...! fa presto...
ché il tempo è pane.

Ci fermammo in un poggiolo di
macchia fitta, oltre la cerreta. Guardò i capannacci di rovi e di vi-
talbe sul costone, disse di sì col ca-
po, scelse la querciola adatta, si sca-
ricò di dosso le sue cose e legò la ci-
vetta al racchettino. Poi indicò una
ceppaia e mi disse: -Siediti là...e sta'

base dalle intacche e disposti in sen-
so obliquo su tutti i rami, venne ap-
prontato per la caccia d'apollo.

Immerso in quel mare di verde e di
silenzio, io continuavo ad osservare
estasiato tutti i preparativi. Ero dav-
vero contento e, come a scongiurare
ogni possibile contrattempo, gli
chiesi: -Se passano di qui i carabi-
nieri, che si fa?

Sorrise 'l Cellettaro, e mi guardò
prima di rispondere:

-Hanno altro da fa' che girar per le macchie a strapparsi le braghe. E poi... l'ucelli che 'nfilano ne lo spido i carabinieri, che so' stati chiappati col sale su la coda?

Tirò una grossa sorsata dalla fiasca, si grattò più volte il capo, arracchettò la civetta ai piedi del capanno lasciando entrare il capo del filo nell'interno. Fece un altro attento giro d'ispezione, guardò e riguardò la «tesa», aggiunse qualche vischitello ai rami bassi. Infine entrai con lui nel capanno, che riassetto da dentro.

-E' ancora presto per «chioccare» ad appollo -disse. E prese dalla catana il mezzo filone di pane di giornata che s'era portato dietro. Me ne tagliò una fetta, agitò una sua bottiglietta con dentro olio sale ed aceto e rovesciò il contenuto sul mio pane e sul suo. Aspettando l'ora adatta facemmo merenda. Mi invogliò a tirare un paio di robuste sorsate dalla sua fiasca, continuando a ripetermi: «ai fiji di campagna latte a colazione e vino a merenna».

Quando senti i primi accenni di fringuelli che cominciavano a rientrare, drizzò gli orecchi tutto compiaciuto. Aprì la scatoletta dei richiami, ripulì con una linguata il cocchio da merlo, poi quello da fringuello ed anche la «chiama» da ghiandaia, che era un piccolo tralcio di vite con la scorza sollevata. Mi guardò, soddisfatto della mia contentezza, e sorrise. -E, adesso, sta' fermo e zitto! -mi ordinò. Capii che era l'ora. Dapprima si mise a cocchiare a merli e già qualcuno rispondeva. Poi a fringuelli, poi a ghiandaie, e faceva anche, col dito chiuso in bocca, il cupo verso del barbagianni. Ed ancora a merli e fringuelli, con toni sempre più acuti, invitanti. Era cosa davvero eccitante l'armonioso susseguirsi dei richiami, nel chiuso del capanno.

Qualche merlo già rispondeva, ma io vedevo poco o niente, racchiuso in quel fitto.

Due fringuelli si posarono su un ornello, sopra il nostro capo. Per istinto allungai la mano. Con uno sguardo a momenti mi fulmina, 'l Cellettaro. Si senti il verso di qualche tor-

do, lì intorno. Ed ancora quello dei merli, sempre più vicini. Poi un gran trillare di fringuelli che, d'albero in albero, si avvicinavano al chiamo dei... quin... quen... quin... chiò... quin... quen... che 'l Cellettaro orchestrava a tutto fiato.

Quando capì che erano sopra cominciò a tirare la cordicella della civetta. Gran cicalare e squittii d'ucelli che parevano impazziti e volavano qua e là, di ramo in ramo, verso l'alberetto. E lo stridere di quelli presi al vischitello, seguito dal tonfo ovattato che facevano cadendo a capofitto sulla piazzola. Ancora trilli e versi e voli e tanti altri tonfi a terra, sempre più frequenti, per minuti e minuti. Poi il silenzio... ché la caccia all'alberello era conclusa.

Al ritorno, per la strada della Cretarelle, non facevo altro che commentare le emozioni provate e magnificavo ogni particolare di quel genere di caccia, ma 'l Cellettaro mi dava poco retta. Aveva perso il tappo della fiasca ed il vino, di tanto in tanto, schizzava fuori e gli bagnava i calzoni. S'era indispettito e imprecaava contro i santi del cielo. Quando arrivammo in cima alla salita, aguzzò lo sguardo e mi comandò:

-E' 'l mi' compare, 'l Cardarello, quello che ci viene incontro?

Io risposi di sì ed a lui la cosa dispiacque.

-E mo che je dico a quel poraccio, che jè morta la moje? -chiese a se stesso, scuro in faccia e tutto preoccupato.

Si incontrarono i due compari e 'l Cardarello, mesto, biascicò a mezza voce: -L'hai saputo della Marietta? Pora la mi' donna... è morta.

-Come no... l'ho saputo... l'ho saputo -rispose 'l Cellettaro, che avrebbe voluto aggiungerci un po' di condoglianze. Le sue labbra erano in continuo fremito, ma parole di consolazione non riuscì a trovarle.

Anche 'l Cardarello soffriva, nel vederlo così impacciato. Finalmente, al 'l Cellettaro, balenò in mente l'argomento adatto alla circostanza e seguì:

-So' sciagure... sciagure grosse... compare caro. 'Sto monno è pieno de disgrazie, e le disgrazie 'n rispar-

miano nessuno. A voi v'è morta la moje e a me, poco fa, guardate se dico 'l vero (e tirò avanti per mostrargliela), me s'è perso 'l tappo de la fiasca. Semo nati disgraziati tutti e due... compare caro.

E, per confermarli ancora di più la sua comprensione, 'l Cellettaro infilò nella saccoccia del Cardarello due grosse manciate di merli e fringuelli. Dopodiché, per arrivare in tempo a far l'arrosto, tutti riprendemmo strada: noi quella diretta al paese, 'l Cardarello quella per Casalbiano.

IL RUOLO

*Starò al gioco
al ruolo
disumano
che tu vuoi.
Perché pensare?
La mia nuova pelle
ora
è piena di riflessi
un po' dorata
spettrale
importa?
Sarò pronta in un baleno
sarò pronta
dietro ogni angolo
di strada
per gli occhi
di tutti*

Belli di giorno

di Fabio Fabi

La solita storia. Infangare gli altri per rimanere a galla, per non sprofondare nel liquame che contamina tutta la politica italiana.

Cominciò il Migliore, nel giugno del '48, quando parlando alla Camera fece una di quelle figure da pirlottone bresaolato che, per la verità, non gli erano tanto congeniali vista la furbizia volpina del leader comunista.

Si racconta che Togliatti, in quell'estate torrida, si scagliò ferocemente contro i partiti di governo accusandoli di essere al soldo di

potenze straniere e di farsi finanziare con i soldi dei lavoratori yankee. Batté a lungo su questo tasto ma alla fine Saragat, stufo di tanta ipocrisia, perse la pazienza e gridò: *"Ma sa che ha una bella faccia di bronzo, onorevole Togliatti? Accusa noi di prendere il denaro dagli stranieri. Proprio*

lei!"

Perché bisogna ricordare che i puri e duri del P.C.I., mentre accusavano i democristiani e i socialisti di prendere soldi dagli USA, si strafogavano con le sovvenzioni dall'URSS, come i nuovi padroni di Mosca hanno di recente certificato.

Da Togliatti e sino ai giorni nostri la musica non è cambiata. La confraternita comunista ha sfornato una serie ininterrotta di ipocriti bugiardi, sempre pronti a dichiararsi verginelle incontaminate e contemporaneamente a sputare

veleno su tutti gli altri.

Certo l'originale rimane l'originale. Man mano che gli anni passano e clona perde spessore, nitidezza, smalto. Un pò come le fotocopie delle fotocopie: sempre più brutte.

L'astro nascente del PDS bagnorese è l'ultimo, scadente prodotto di questa catena di replicanti. Non è paragonabile ai predecessori né per caratura politica, né per eloquio, né per impudenza. Basta, d'altronde, frequentarlo una mezz'oretta per capire di che panno è cucito. Tutt'al più buono a guidare truppe cammellate alle manifestazioni o in alternativa a sfilare ben in vista in qualche processione strapaesana.

Ma quando il gioco si fa duro e contano freddezza di testa e spessore politico Peppe rimane inesorabilmente al palo.

Tuttavia ha ben assorbito dai maestri che l'hanno preceduto il vizio di sbadigliare letame addosso agli avversari e contemporaneamente di proporsi come l'onesto tra gli onesti, il depositario delle civiche virtù, il solo che lasci al suo passare un olezzo di bucato fresco.

Lo ricordiamo mentre con il piglio implacabile di un Seneca accusava

"gli altri" di aver sperperato tonnellate di pubblico denaro attenti solo ad incicciarsi con il potere.

Lo abbiamo sentito, nell'ultimo raduno bagnorese venato da un vago *spleen* sessantottino, mentre pasturava perbenino la claque con paroloni come onestà, politica spazzatura, correttezza, democrazia.

Perché ognuno può essere bugiardo, sperperatore, incapace. Ognuno meno -s'intende- un ex comunista doc.

Ma anche Peppe è scivolato sulla classica buccia di banana. Siamo alla vendetta del destino con risate grasse.

Se son vere le notizie che sono apparse sulla stampa locale, sembra che l'astro nascente abbia visto troppi cinghiali.

In questi tempi così difficili, c'è chi giura di vedere frequentemente la Santissima Vergine Maria. A Peppe, meno ferrato in devozioni mariane, potrebbe essere apparso S. Procolo con una mandria di cinghialoni intenti a fare scempio delle lussureggianti campagne bagnoresi.

TORNA L'ESTATE

*E torna l'estate
il mio corpo è caldo
ma nessuno si ferma
vicino il mio letto
e i galli sono lontani
e rauchi.
Chi chiama il giorno?
I bimbi che nascono
hanno gli occhi pieni di far-
falle*

*e dalle ascelle piove
il sugo torbido del mondo
solcano ventri bianchi
e sconosciuti.
Nell'aria bianchissima
ondeggia
il profilo delle cose
dissanguate,
quale violino farà fiorire
le rose del mio cuore?*



Fioco Renzo & Figlio S.N.C.

Lavorazione artigianale di

**MARMI
PIETRE
GRANITI**

00122 Bagnoregio (VT) - Zona Artig. Loc. Pienzi - Tel. 0760/93117

PROCESSO al PROCESSO

di Fabio Fabi

E' appena uscito in Francia *"Tournés vers le Seigneur!"* (Rivolti al Signore!), l'ultimo libro del liturgista tedesco Klaus Gamber ed è già polemica grossa. Cosa c'è di così esplosivo, quali sono le tesi del lavoro di Gamber che tanto fanno discutere i cugini d'oltralpe?

In buona sostanza il volume mette in discussione una delle innovazioni più eclatanti e simboliche del Concilio Vaticano II: la celebrazione della S. Messa con il sacerdote rivolto verso i fedeli. Vi è la certezza, sottolinea Gamber, che nella Chiesa, anche quella delle origini, il sacerdote ha sempre dato le spalle ai fedeli. L'officiante, in quella posizione, diventa il punto focale, il vertice della comunità dei fedeli total-

mente rivolta verso la divinità, rappresentata dalla croce e dagli altri simboli di sacralità.

Alla fine del Vaticano II per introdurre la novità del sacerdote *"versum populum"* si dovette addirittura rivoluzionare l'architettura delle chiese, installando in mezzo all'abside un secondo altare girato in direzione dei fedeli.

Tutto sbagliato, tutto da rifare afferma Gamber.

Implicitamente questa netta presa di posizione a favore delle celebrazioni *"ad Dominum"* rappresenta un severissimo atto di accusa verso i cambiamenti introdotti nella forma delle celebrazioni liturgiche dopo l'ultimo Concilio.

La querelle si sarebbe forse acquietata se non fossero scesi in campo, a

sostegno del Gamber, nientemeno che il prefetto della Congregazione della Dottrina della Fede, il cardinale Joseph Ratzinger e l'architetto Paolo Portoghesi. Il prelado, in un'intervista ad un noto settimanale italiano, non lesina critiche all'involutione del movimento liturgico, con messe e cerimonie *"degenerate in show dove si cerca di rendere la religione interessante sulla scia di sciocchezze di moda e di massime morali seducenti"*. Segno dei tempi che stanno mutando anche il laico Paolo Portoghesi si schiera a sorpresa con il prefetto della fede. *"Dopo il Concilio Vaticano II"* dice Portoghesi *"si è tentato di interpretare i mutamenti della liturgia inventando la tipologia della chiesa assembleare, concepita come un teatro con il sacerdo-*

te al suo centro."

Non oso arrischiare sentenze in una materia come quella liturgica che è di per se argomento ostico anche per gli addetti ai lavori.

Ma mi consola il fatto che il cardinale custode della ortodossia cattolica sostenga che alcune "vistose modifiche" al rito e all'intero impianto del rapporto chiesa-credenti vadano inevitabilmente ridiscusse.

Così come andrebbero ridiscusse certe "cerimonie" che si tengono all'interno delle chiese come concerti, presentazioni, spettacoli pseudo-religiosi.

Quello che segue non vuole essere un attacco frontale né una critica radicale alla Chiesa bagnorese e al locale Comitato per la Processione del Venerdì Santo.

E' solo un'opinione di un cristiano (poco praticante) che considera la chiesa il luogo dove il fedele deve entrare in punta di piedi e rispettare, adeguando i gesti e i comportamenti, la sacralità del luogo.

Per quanto riguarda il Processo, ultimo avvenimento svoltosi in cat-

tedrale, lodevole l'iniziativa, accorta le regia (di Mauro Proietti), ottimi i costumi, sbagliata la collocazione.

Come era stato deciso all'inizio il Processo andava celebrato fuori, nella piazza antistante la chiesa o in un altro luogo riparato. Perché di spettacolo si è trattato con tutte le implicazioni che uno spettacolo comporta.

Quanti dei presenti tra battimani, vociare confuso, chiamate al proscenio si saranno domandati quale corrispondenza vera poteva stabilirsi tra l'Uomo della croce e gli interessi della propria vita?

Quanta comunione del popolo di Dio deve essere conteggiata nello scontro tra le due anime politiche del Comitato che alla conclusione della serata si sono cristianamente rinfacciate accordi non rispettati e vanitosi atteggiamenti da demiurghi dello spettacolo?

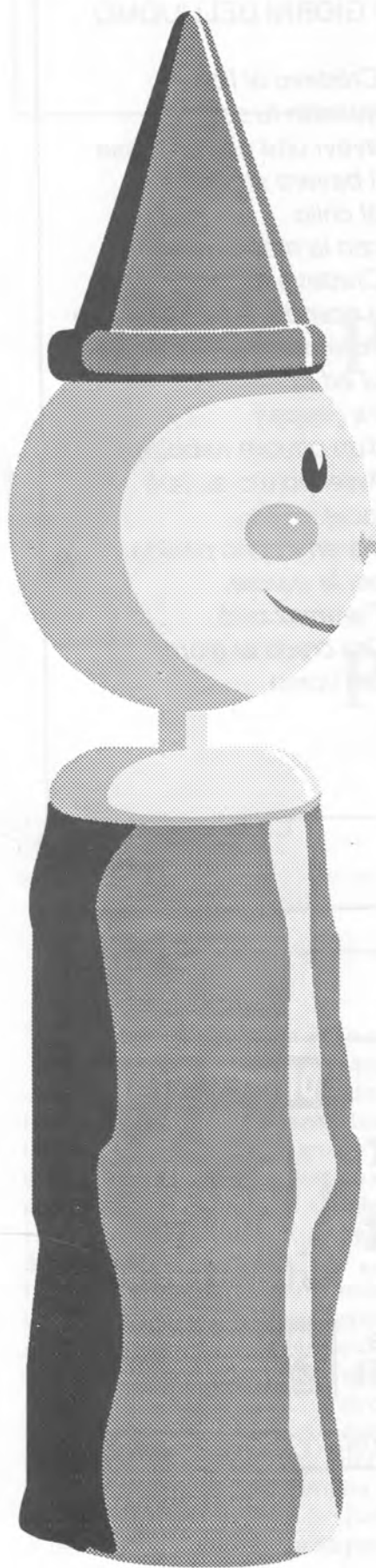
Non è con la democratizzazione, la modernizzazione, gli spettacoli all'interno delle chiese che si supera il calo vertiginoso di fedeli e di vocazioni.

I GIORNI DELL'UOMO

*Credevo ai libri
quando tu soffrivi,
avevi una giacca rossa
il bavero stretto
al collo
con la mano nervosa.
Credevo ai libri
e scendevamo l'Aventino
insieme
tu ed io
tra i vapori
d'un ottobre nebbioso.
Avrei potuto aiutarti
forse
ma eri troppo pallida
per le parole.
T'ammazzasti.
Ora credo ai giorni
dell'uomo*

| | | |
|--|--|---|
|  | PROGRAMMA VITA CAPITAL REND MIX | DRIVER SYSTEM SICUREZZA VEICOLI-PERSONE |
| DOCTOR SISTEMA SALUTE | il Cliente: i problemi le soluzioni Toro | IMPRESA MONITOR COMMERCIO |
|  TORO ASSICURAZIONI | Responsabilità Civile PROFESSIONISTI | AGRISISTEM AZIENDA SALUTE FAMIGLIA |

Via Dante Alighieri - MONTEFIASCONE (VT) - Tel. 0761/826906

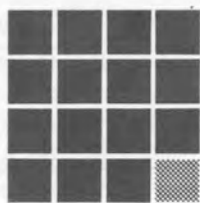


**I FOTOLITO
SONO TUTTI
UGUALI.**

FALSO!

Non vi fidate dei luoghi comuni.
IMMaGiNa è un'azienda di
fotolito al servizio della stampa in
grado di offrire ai propri Clienti
un efficiente servizio e tecnologie
d'avanguardia con costi convenienti
e il massimo dei vantaggi oggi
disponibili sul mercato.

**Ecco perché i fotolito
non sono tutti uguali.**



IMMaGiNa

FOTOLITO FOTOCOMPOSIZIONE
SERVICE DI STAMPA

IMMaGiNa srl - S.S. Cassia Nord Km. 88 - Viterbo - Tel. (0761) 25.13.84

*COMPRO
&
VENDO*

RASSEGNA DI PICCOLI ANNUNCI
ECONOMICI

VENDO UN CERCAMETALLI DI
MARCA GARRETT MAI USATO.

Telefonare ore pasti al:
0761/825189

CEDO, A PREZZO INTERES-
SANTE, ARMONIUM, EPOCA
'800, MOBILE IN NOCE, RE-
STAUARATO, FUNZIONANTE.

Telefonare ore pasti al:
0761/799332

VENDO APPARTAMENTO IN VI-
TERBO, VIA MONTE NEVOSO
11, COMPOSTO DA SEI VANI,
PIU' UN SALONE, DUE BAGNI,
DUE BALCONI MOLTO GRANDI
ED UN AMPIO GARAGE.
VERA OCCASIONE.

Telefonare ore pasti al:
0761/337045

CEDO A PREZZO IRRISORIO
QUADRO AD OLIO DEL
1921. MISURE 40X30.

Telefonare ore pasti al:
0761/825189

ACQUISTO QUALSIASI COSA
CHE SIA VECCHIA O ANTICA.
ANCHE CARTE, DOCUMENTI,
FOTO.
RIPULISCO SOFFITTE E CAN-
TINE DALLE COSE INUTILI.

Telefonare al:
0761/82.45.09 ore pasti. (chiedere di Mar-
co)

CERCO COMPRESSORINO E
MEDIA BETONIERA USATI,
PURCHE' MONOFASE.

Telefonare al:
0761/823569

ESEGUIAMO ARTIGIANALMEN-
TE QUALSIASI LAVORO IN
VETRO.

VETRATE ARTISTICHE LEGATE
A PIOMBO O LEGA SPECIALE,
CON SOGGETTI DECORATIVI
PER SALONI, INGRESSI, VIL-
LE.

PRODOTTO GARANTITO A CO-
STO CONTENUTO.

Via O. Borghesi, 23 - Montefiascone
Tel. 0761/826808

VENDO A PREZZI RIDOTTI
SPECCHIERE DI VARIE GRAN-
DEZZE, CON SAGOME DIVER-
SE.

Rivolgersi in via della Croce, 10 - Monte-
fiascone

SOSTIENI
CON UN
PICCOLO
CONTRIBUTO
"VOLTUMNA"
L'UNICA
RIVISTA
DEL TUO
TERRITORIO

*

56 pagine

*

ALTO LAZIO
BASSA TOSCANA
UMBRIA OCCIDENTALE

*V*oltumna era un dio sotterraneo dalle caratteristiche strane e contrastanti. Talvolta rappresentato come un mostro pronto a lanciare fuoco e magma contro coloro che avessero ardito dissacrare la terra d'Etruria, talvolta come un dio agreste, talaltra come un grande nume guerriero. Sicuramente era una divinità superiore: anzi, il dio nazionale per eccellenza: "deus Etruriae princeps" (Varrone, *De ling. lat.* v. 46). In onore suo i rappresentanti dei vari Stati etruschi tenevano assemblee annuali presso il "Fanum Voltumnae" che, probabilmente, sorgeva nell'Etruria meridionale: i più ritengono che fosse nella zona dove è oggi Montefiascone.



Desidero sottoscrivere l'abbonamento a VOLTUMNA al seguente nominativo:

Cognome Nome

Indirizzo

Allego assegno non trasferibile nr intestato a:

ETRURIARTE - Via D. Alighieri, 7 - 01027 MONTEFIASCONE (VT)

L'abbonamento può essere sottoscritto anche con **Vaglia Postale**

L'IMPORTO PER SOTTOSCRIVERE L'ABBONAMENTO E' LIBERO

DOMINICI gioielli




CREAZIONI ESCLUSIVE
FUSIONI A CERA PERSA

MONTEFIASCONE - Via D.Alighieri, 22 - Via Contadini - Tel. 0761/823153 - 826805

Macintosh Quadra

I computer Apple Macintosh Quadra offrono l'eccezionale potenza e velocità di cui avete bisogno per compiere i lavori più impegnativi: dalla modellazione tridimensionale ai più complessi lavori grafici, dallo sviluppo software al calcolo scientifico. Il cuore dei Macintosh Quadra è il microprocessore Motorola 68040, coadiuvato da una serie di sottoinsiemi, tra cui supporto video accelerato, capacità di rete Ethernet, architettura SCSI e NuBus potenziate, per un'incredibile velocità di trasferimento dati. Utilizzato con un software AppleShare Server, Macintosh Quadra diventa anche un potentissimo server di rete per la vostra azienda o il vostro reparto.

**ANALYSIS**
SISTEMI INFORMATICI

Centro Affari Apple

Via Dora Riparia, 14 - Viterbo
Tel (0761) 34.53.22





banca coop.
cattolica

MONTEFIASCONE
Largo Indipendenza, 4
Tel. 826080-825464-824524
Fax 823544

MARTA
Piazza Umberto I
Tel. 870622

ONANO
Via S. Giovanni
Tel. 0763/78529

GROTTE S. STEFANO
Via della Stazione
Tel. 337611